

## Irrinunciabile il diritto alle due pensioni

Bruno Di Biase, segretario della Filef del NSW, parla dell'incontro con il ministro Grimes

SYDNEY - Un incontro fra il ministro della Sicurezza Sociale Don Grimes e una delegazione del "Comitato per un Giusto Accordo sulle Pensioni" ha avuto luogo a Sydney mercoledì 6 luglio u.s., al fine di consegnare al ministro il documento approvato nel corso della riunione pubblica del 28 giugno scorso all'APIA Club, a cui hanno partecipato oltre 600 pensionati e lavoratori italiani.

Facevano parte della delegazione rappresentanti dei patronati INCA, ACLI e ITAL, dell'Unione Pensionati Italiani (UPI), della FILEF, dell'AITEF, dei Padri Scalabrini, del Terz'Ordine Francescano, oltre ai pensionati del comitato dell'UPI. Erano inoltre presenti

rappresentanti della radio e dei giornali italiani di Sydney e la senatrice Franca Arena, che ha introdotto la delegazione.

Sui temi dell'incontro, abbiamo rivolto alcune domande al segretario della FILEF, Bruno Di Biase, che faceva parte della delegazione.

- Cosa avete detto a Grimes? A nome della delegazione, Livio Benedetti, dell'Unione Pensionati Italiani, ha manifestato al ministro Grimes la preoccupazione che c'è nella comunità italiana riguardo agli accordi. E cioè che, mentre gli accordi stessi vanno a regolarizzare la presente situazione pensio-

(a cura di Frank Panucci)  
continua a pagina 8

## Iniziativa del governo Cain Inchiesta sugli infortuni nel Victoria

MELBOURNE - Il governo statale del Victoria ha nominato una commissione d'inchiesta per esaminare in sistema di "Workers' Compensation" (indennità di infortunio sul lavoro) operante in questo stato.

La commissione, tuttavia, inizierà il suo lavoro in un'atmosfera, creata da datori di lavoro, assicurazioni private e giornali, secondo cui il problema centrale sarebbe quello delle "domande false" (false claims) da parte dei lavoratori. Quasi tutti gli esperti (avvocati, dottori, funzionari sindacali, e certamente i lavoratori infortunati) sanno bene invece che quest'ultimo è un problema del tutto secondario.

Nel Victoria si spende troppo per gli infortuni sul lavoro perché ci sono troppi infortuni. Altre cause di spesa eccessiva riguardano la natura stessa del sistema di "Workers' Compensation", che prevede un labirinto di legalismi e di burocrazia, i profitti delle assicurazioni private e le spese per avvocati, dottori, ecc..

Per il lavoratore infortunato, il problema centrale rimane il ritardo nei pagamenti, specialmente quando è costretto a rivolgersi al tribunale (Workers' Compensation Board), dove il ritardo è più di due anni. Questo accade quando l'assicurazione si rifiuta di pagare.

Ci sono anche problemi più generali, come la mancanza di una legge nazionale sugli infortuni (ogni stato ha la propria legge, mentre esiste una legge speciale per i dipendenti delle imprese pubbliche federali), e la mancanza di programmi di riabilitazione dei lavoratori infortunati. Col sistema attuale, si dà all'infortunato una

somma di danaro (insufficiente), dopo di che viene abbandonato nella giungla del mercato del lavoro o del "social welfare".

Gli avvocati che lavorano per conto dei sindacati, e anche i funzionari sindacali che si occupano di questi problemi, hanno avanzato molte proposte, ma non hanno lanciato una campagna di informazione per combattere la propaganda dei datori di lavoro.

In questo contesto, occorre domandarsi perché i membri della commissione d'inchiesta includano una maggioranza di rappresentanti delle assicurazioni private e dei datori di lavoro. Gli altri membri sono Bernard Cooney (presidente della commissione), un avvocato che conosce bene il sistema attuale, e Jack Wood, ex rappresentante dei sindacati presso lo Workers' Compensation Board.

Inoltre, pare che fra i compiti della commissione non sia quello di suscitare un dibattito pubblico, o di incoraggiare la partecipazione dei sindacati e di altre organizzazioni alla formulazione delle proposte. È vero che i leaders del Trades Hall Council (consiglio centrale dei sindacati del Victoria) non hanno sempre reagito con energia e proposte rinnovatrici e che il governo Cain deve trattare con una maggioranza ostile alla Camera alta (Legislative Council), ma questi ostacoli sono da superare elevando la coscienza pubblica.

Il governo laburista del Victoria ha già cambiato molte cose in senso positivo e in circostanze difficili, e si spera che anche in questo campo della Workers' Compensation si arrivi ad una legge più giusta ed umana.

Dave Davies

Sciopero dei treni del NSW

## La forma di lotta corporativa ha determinato l'esito insoddisfacente della vertenza

È DIFFICILE condividere la forma di lotta adottata dai conducenti dei treni del New South Wales contro la decisione dell'azienda delle ferrovie statali (State Rail Authority - SRA) di assegnare una sola persona alla guida del nuovo treno rapido XPT per percorsi lunghi.

È noto infatti che nel Victoria, per esempio, i sindacati dei ferrovieri e dei tranvieri già da alcuni anni adottano un metodo di lotta non meno persuasivo nei confronti dell'azienda che gestisce i trasporti statali, ma ben più accettabile e condivisibile dal pubblico: è il metodo di far funzionare i treni e i tram, ma di non far pagare il biglietto ai passeggeri e, nello stesso tempo, di spiegare loro le motivazioni della lotta.

Bloccare i treni, come è successo nel New South Wales, significa adottare una forma di lotta corporativa, che non fa pagare solo alle ferrovie e quindi al governo statale il prezzo legittimo di ogni sciopero, ma anche al pubblico un prezzo che il pubblico, composto da lavoratori non meno dei ferrovieri, non dovrebbe pagare. La tattica di non bloccare i trasporti, inoltre, eviterebbe il problema, messo ben in evidenza da questo sciopero, di indurre le imprese e quanti usano le ferrovie per trasporto merci, a ritirare le commesse e rivolgersi a privati che possono garantire un servizio puntuale.

Ci sono perciò due aspetti da considerare nello sciopero dei treni del NSW (che è durato diciassette giorni e si è concluso venerdì 15 u.s.). Uno è la forma di lotta, a mio parere non condivisibile e l'altra è il contenuto, che riguarda invece un problema che dovrebbe essere esaminato seriamente.

La vertenza è iniziata perché la SRA ha respinto la richiesta del sindacato dei conducenti dei treni (AFULE) di impiegare due persone nella cabina dello XPT (un conducente e un controllore), fino al completamento di un'indagine, condotta dalla "sezione salute sul lavoro" del dipartimento delle relazioni industriali, per accertare le implicazioni per la salute del conducente nel caso che non sia affiancato da un controllore.

La posizione intransigente della SRA e del governo statale nei confronti di una proposta che era poi abbastanza ragionevole ha portato a un'"escalation" della vertenza. La proposta di compromesso di lasciare la decisione nelle mani dell'Arbitration Commission, alla quale sia la SRA che il sindacato avrebbero dovuto sottoporre le proprie argomentazioni, non ha trovato il consenso dei membri dell'AFULE (nonostante la direzione del sindacato fosse d'accordo), che non ritengono la Commission un organismo competente per un giudizio di questo genere.

Il metodo di lotta adottato dall'AFULE intanto, ha portato non solo a un'opinione pubblica generalmente contraria al sindacato, ma anche alla sospensione di decine di migliaia di lavoratori delle ferrovie e di altri settori, e quindi al progressivo isolamento dell'AFULE dopo un'iniziale solidarietà da parte degli altri sindacati.

Non è sorprendente dunque che la vertenza non si sia risolta con la vittoria dell'AFULE, ma che i lavoratori siano stati costretti a tornare al lavoro accettando la soluzione di compromesso e rimandando dunque la decisione all'Arbitration Commission.

P. Pirisi



Bruno Di Biase (a sinistra) parla con alcuni pensionati durante la raccolta di firme sulla petizione per un giusto accordo sulle pensioni (novembre 1980). Vennero gettate in quel periodo le basi per la formazione del "Comitato per un giusto accordo sulle pensioni".

Quando l'economia non è al servizio della società

## La politica dell'assistenza sostituisce quella delle riforme

DATO CHE nessuno ormai, neanche in Australia, crede più al mito del "paese fortunato" e della durata eterna del boom economico, si va affermando anche in questo paese una filosofia basata più o meno su questo ragionamento: durante il periodo delle vacche magre (come quello attuale) certe cose non si fanno per evitare di compromettere la ripresa economica, durante il periodo delle vacche grasse (come quello che si spera arrivi se tutto va bene) certe cose non si fanno per evitare di tornare ai tempi delle vacche magre.

Per "certe cose" intendo dire riforme sociali vere e proprie e una gestione dell'economia più democratica e quindi più rispondente ai bisogni sociali.

Ora che l'economia americana sembra in ripresa, e che l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) prevede una ripresa dell'economia australiana nel 1984 (come sembrano indicare anche alcuni fattori economici), l'appello dei settori della società che contano e a fare attenzione perché questo fragile accenno di ripresa non venga soffocato. Il che in pratica vuol dire un appello a rinunciare a qualsiasi cambiamento sostanziale delle strutture economiche e sociali.

Un simile ragionamento comporta anche che lo Stato debba

avere un ruolo del tutto marginale e subordinato agli interessi delle imprese private, attento a non interferire con il loro modo di ragionare e con i loro obiettivi, e ad assecondare i cenni di ripresa che vengono dal settore privato (sia dagli Stati Uniti che dall'Australia nel nostro caso) attraverso il contenimento della spesa pubblica e uno stimolo attento e ben calcolato alla domanda. Allo stesso tempo, allo Stato viene assegnato il compito di far sì che la situazione di crisi non si ripercuota eccessivamente sui settori più deboli ed emarginati della società, attraverso una politica di pura assistenza sociale, che non sia volta ad eliminare le condizioni che generano l'emarginazione.

Questo modo di intendere il ruolo dello Stato parte dal presupposto che la società deve essere al servizio dell'economia, piuttosto che l'economia al servizio della società. Certamente, questo è un concetto tanto vecchio quanto il capitalismo perlomeno, e non si può cambiare da un giorno all'altro.

Cio' che preoccupa dell'attuale situazione australiana, ma non solo australiana, è che manca anche un inizio di cambiamento di questa logica.

Per quanto riguarda l'Australia, il ruolo subordinato dello Stato, e

quindi della società, nei confronti dell'impresa privata, è evidente nella situazione attuale.

Una delle "promesse" preelettorali più importanti dei laburisti riguardava la creazione di 500mila nuovi posti di lavoro nei primi tre anni di governo. Questa promessa si scontra con una situazione caratterizzata da un livello di disoccupazione del 10,3%, che si prevede aumenterà ancora prima di diminuire.

I laburisti intendevano che la creazione di questi nuovi posti di lavoro dovesse avvenire attraverso una politica di maggiori investimenti pubblici che fornisce lo stimolo per la ripresa degli investimenti nel settore privato, e quindi per una crescita dell'occupazione. Nei progetti dei laburisti, la creazione diretta di nuovi posti di lavoro era prevista solo in modo marginale e limitato a posti di lavoro della durata media di 6 mesi e, anche in questo caso, concepita come uno stimolo alla ripresa economica generale e come una misura assistenziale, più che come una risposta a bisogni sociali rimasti finora insoddisfatti o come un investimento di per sé produttivo.

Si trattava quindi di una politica di maggiori investimenti pubblici che dovevano utilizzare le ri-

P.P.

(continua a pagina 8)

## Contributi per la sede FILEF di Adelaide

ADELAIDE - La FILEF di Adelaide e' gia' da alcuni mesi impegnata nella realizzazione di un importante progetto, quello dell'acquisto e ricostruzione della nuova sede. Per la realizzazione di tale progetto hanno contribuito tanti membri e simpatizzanti. Alcuni contributi sono pervenuti anche da sindacati e parlamentari: Food Preservers' Union, \$50; Miscellaneous Workers' Union \$50, Anne Levy, parlamentare, \$10; Chris Hurford, parlamentare, \$7.50; Barbara Wiese, senatrice, \$30.

I contributi dei suddetti parlamentari e sindacati sono pervenuti alla Filef con lettere di accompagnamento significative. La parlamentare Barbara Wiese dice: "I have long admired the valuable community service which your organisation provides and I am

pleased to be kept informed about your projects". Il segretario della Food Preservers' Union del Sud Australia scrive: "Our organisation fully supports the work FILEF does for migrant workers. The new project on which you and our other comrades are embarking can only increase the level of your current service and make you more efficient. We are only a small organisation and as much as we would like to, cannot afford a large donation. Our Branch Committee of Management agreed to donate \$50 towards your project, and offer you our support for FILEF's contribution in making Australia a better place for workers to live."

La FILEF di Adelaide coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno dato il proprio contributo.

## Lezioni d'inglese gratuite

SYDNEY - Lezioni gratuite di conversazione in inglese avranno luogo dal 28 luglio prossimo presso il Botany Multicultural Resource Centre situato presso lo Shopping Centre di Eastlake (Evans Avenue). Le lezioni sono dirette a coloro che gia' hanno qualche co-

noscenza dell'inglese che vogliono migliorare attraverso la conversazione. Durante le lezioni, sara' in funzione un servizio di custodia dei bambini al prezzo di 50 cents per ogni bambino. Per ulteriori informazioni, rivolgersi a John Casey (tel. 667 0335).

## CON UN OCCHIO ALL'ITALIA



a cura di  
**FRANCO PANARITI**

Franco Panariti, giornalista di "Paese Sera" e codirettore del mensile "Tuttomarino", temporaneamente in Australia, inizia con questa rubrica la sua collaborazione a "Nuovo Paese". La rubrica trattera' di fatti italiani con riferimenti all'Australia.

## Il ballo sindacale

Ero ormai alla fine dei preparativi della partenza per l'Australia quando riceveti l'invito. L'invito era del sindacato del quale sono dirigente regionale, per la "festa del tesseramento". Diceva che "sarebbe stata l'occasione per stare con i compagni di lavoro in maniera moderna e gioiosa". Ci sarebbe stato il cantante X ed avrebbe parlato il dirigente sindacale Y.

Debo ammettere che ne rimasi un po' sconvolto. Caspita! ma di che cosa dovevamo gioire! abbiamo un padronato all'attacco; le forze piu' retrive e conservatrici italiane che attendono solo di assistere al nostro funerale; una Confindustria a cui manca solo l'elmetto e lo scudiscio, e noi...balliamo?! Riusciamo solo a difenderci, a cercare di mantenere con i denti le nostre conquiste, a tenere il passo e noi...balliamo?

Poi durante la festa capii. Il discutere con le aziende, negli ultimi tempi, di produttività, di investimenti, il battagliaire contro licenziamenti e cassa integrazione, l'accettare situazioni impopolari per far fronte alla crisi, tutte queste cose non devono generare il mostro. Voglio dire il mostro della disaffezione, dello scoramento, che ci impedirebbe di stare vicini, di rimanerci uniti, di discutere con i lavoratori di base le politiche sindacali, di reagire alle mosse dei governi e dei partiti, che forse vorrebbero riportarci a discutere, come una volta, solo di "bread and butter".

E si', i grandi capitali, indipendentemente dalle latitudini, sanno molto bene che e' piu' facile dare 30 cents in piu' all'ora che parlare del sociale; loro non perdono mai! Il recupero dei profitti lo fanno sempre gravare sui lavoratori aumentando i prezzi del prodotto, avendo cosi' anche l'alibi per battere cassa dai governi! Non e' questo che li spaventa. Provate a parlare loro di tematiche come la sicurezza del posto di lavoro, la tutela della salute, la condizione delle donne lavoratrici! Provate a metter mano su temi quali i tempi e i ritmi di lavoro, provate a chiedere dei reinvestimenti, degli ammodernamenti tecnologici...e allora vedrete! Non c'e' piu' una sola lingua che risponde: infatti di non impicciarti di queste cose te lo dicono, anzi te lo strillano in tutte le lingue, non importa che sia francese, inglese, arabo o swaili. L'hanno ben appreso ad un'unica scuola, la scuola padronale.

Ma quanto, a volte, noi lavoratori partecipiamo ad arricchire i loro argomenti? Quanto ci perdiamo in lotte minime di richieste e contenuti, a volte fuorvianti e soprattutto... calate dall'alto? Quante volte lasciamo solo lo shop steward? Non dimenticando che in un paese di tradizione sindacale anglofona (ci sono quasi 300 sindacati di mestiere in Australia) il dirigente sindacale e' spesso un dirigente con un potere da difendere...

E allora, organizziamo pure balli, incontri di calcio, sedute spiritiche se volete, ma guardiamoci anche piu' in faccia e parliamo di piu' dei nostri problemi, che non sono solo quelli del luogo di lavoro, ma tutti quelli su cui sbattiamo il muso giorno dopo giorno...

## West: previsti 90.000 ricongiungimenti familiari

ADELAIDE - Il ministro federale dell'Immigrazione S. West si e' incontrato nei giorni scorsi con i rappresentanti delle organizzazioni degli immigrati del Sud Australia per presentare le nuove proposte e le nuove direttive del governo federale nel settore dell'immigrazione.

Il ministro ha annunciato che 90.000 saranno le persone che potranno usufruire delle nuove disposizioni di legge sui ricongiungimenti familiari, e che si dara' prioritari' soprattutto alle famiglie con redditi bassi.

West ha inoltre affermato che la societa' multiculturale non puo' essere rimessa in discussione, perche' e' una realta', ed ha annunciato per l'anno in corso uno stanziamento aggiuntivo di 50.000 dollari per il Migrant Resource Centre del Sud Australia, ed altri finanziamenti e contributi per l'insegnamento dell'inglese agli immigrati.

Il ministro ha inoltre annunciato che verranno istituiti centri di assistenza per bambini in eta' pre-scolare, soprattutto in quelle aree dove c'e' maggiore necessita' per le donne immigrate. Speciale attenzione verra' dedicata alle donne immigrate impiegate nel settore produttivo e sara' rafforzato anche il servizio interpreti nel settore ospedaliero. E' in programma, inoltre, una revisione dell'Istituto degli Affari Multiculturali.

Queste riforme dovranno vedere impegnati gli stessi immigrati e le loro organizzazioni per superare le discriminazioni esistenti.

A conclusione, il ministro ha annunciato che non sara' piu' necessario prestare giuramento di fedelta' alla regina per diventare cittadini australiani.

## Franca Arena: il multiculturalismo deve permeare tutti gli aspetti dell'istruzione

SYDNEY - Il dipartimento dell'Istruzione Tecnica e Superiore (TAFE) ha ufficialmente varato la sua politica multiculturale nel corso della sua prima riunione nazionale sul tema del multiculturalismo che ha avuto luogo dal 5 al 7 luglio scorso presso l'universita' di Macquarie (NSW).

Nel suo discorso ai convenuti, la senatrice italiana del NSW Franca Arena si e' congratulata con il TAFE per l'iniziativa e ha sottolineato l'importanza di una politica multiculturale che deve permeare tutti gli aspetti dell'istruzione pubblica, dalla scelta del personale ai contenuti del curriculum, che devono riflettere la composizione multiculturale della societa' australiana.

Franca Arena ha anche affermato che l'importanza dell'insegnamento dell'inglese agli immigrati non puo' essere messa in discussione, ma che questo insegnamento non dev'essere uno strumento per una politica di assimilazione, e questo vuol dire che ci devono essere dei cambiamenti sia nei metodi che nei contenuti dell'istruzione pubblica.

Presso la FILEF di Sydney (423 Parramatta Road Leichhardt) sono disponibili copie dell'ultima relazione di Franca Arena sulle sue attivita' in quanto parlamentare del New South Wales. Chiunque sia interessato puo' richiederne una copia.

## Calendario FILEF Soccer

SYDNEY - La FILEF Soccer disputera' le seguenti partite nei prossimi fine-settimana: domenica 24 luglio "Filef" vs. "Marconi Amt.", presso Wentworth Park, Wentworth Park Road Glebe; domenica 31 luglio "Filef" vs. "St. Josephs" presso Wentworth Park.

## Lettere

### Stato e Chiesa in Sudamerica

Cara Direttrice,

La lettera di Nuovo Paese del 27/5/83, scritta da Lugarini, tocca un punto abbastanza delicato cioè il Papa e la sua posizione di fronte ai Paesi Sudamericani.

Per poter conoscere il soggetto ci vorrebbe uno studio della storia abbastanza approfondito; bisognerebbe andare indietro fino a Colombo e alla scoperta del continente americano; alla crociata spagnola del Sud America; alla rivoluzione americana; alla cosi' detta "Monroe Doctrine" con il messaggio del presidente americano al Congresso del Dicembre 1823 per assicurare l'indipendenza dell'America Latina da "further European-Vatican attempts of strangulation..."

Sarebbe interessante uno studio del periodo storico tra la guerra ispano-americana e l'inizio della prima guerra mondiale per notare come i due imperialismi, quello del Vaticano e quello del Dollaro non solo superarono i limiti della dottrina Monroe ma la usarono nell'interesse comune di questo splendido matrimonio tra "Diavolo e Dio" a discapito del popolo latinoamericano.

Ci dovremmo ricordare come il Vaticano e' stato sempre alleato alla reazione. Come era al fianco di Mussolini, Hitler ed ora e' al fianco di Ronald Reagan.

Vediamo anche il caso dell'Argentina nel 1955 o del Cile nel 1973.

Sul Cile non mi soffermero' poiche' tutti dovrebbero conoscere come il popolo cileno fu sconfitto dalla giunta militare di Pinochet e come il Vaticano appoggi ancor oggi questo regime fascista.

Ma il caso dell'Argentina non e' tanto noto perche' meno recente.

Qualcuno forse si ricordera' del dittatore argentino Juan Peron; e' risaputo che egli fu aiutato al potere dalla gerarchia cattolica cilena e dal Vaticano; con tale aiuto riuscì anche a soggiogare le organizzazioni operaie argentine. Fu solo quando Peron si rese conto che l'unione tra lo Stato e la Chiesa poneva un freno al suo potere che cerco' di separare la Chiesa dallo Stato.

Nel giugno 1955, il Vaticano scomunicò ufficialmente il governo argentino e tutti coloro che in Argentina volessero separare lo Stato dalla Chiesa. A poche ore dalla scomunica, Peron e il suo governo vennero bombar-

dati da unita' dell'esercito al comando di ufficiali cattolici. La ribellione di giugno fallì, ma pochi mesi dopo, nel settembre del 1955, il "devoto" cattolico general Leonardi sollevò un'altra ribellione che questa volta ebbe successo.

Solo pochi giorni dopo questa ribellione, mentre l'esercito stava ancora massacrando il popolo (Peron godeva dell'appoggio popolare), il rappresentante del Vaticano, leader spirituale della rivolta antiperonista, cardinal Capello, era affianco del generale ribelle quando questi fece il giuramento come capo del governo, e colse l'occasione per abbracciarlo e benedirlo a nome del Vaticano.

Il primo atto del nuovo governo fu di firmare il concordato tra l'Argentina e il Vaticano e di esonerare la Chiesa da tutte le tasse.

Nel settembre 1955, il Vaticano riconosceva ufficialmente il nuovo governo, seguito a ruota dagli Stati Uniti. Coincidenza?

Quante migliaia di operai e democratici sono spariti in Argentina dal 1955 ad oggi?

Di cio' dobbiamo tenere conto quando parliamo della Polonia; la lotta puo' essere diversa, ma dietro alla scomparsa degli operai e dei democratici in Ar-



gentina, all'assassinio di Allende in Cile, di Romero e dei poveri in El Salvador, all'aggressione dell'Angola e del Vietnam, ci sono gli stessi interessi neri e le stesse forze che ieri assassinarono Moro e che oggi rovinano la Polonia con anni di sciopero.

Il loro santuario si chiama capitale e ignoranza. La loro residenza e' al Pentagono e al Vaticano.

V. Mammoliti  
Carlton, Vic.

## La cultura ci fa conoscere noi stessi

Cara Direttrice,

Quando si parla di cultura, di solito si pensa a un complicato esercizio utile per pochi cervelli. Per alcuni di noi invece, la cultura e' quella collegata ai grandi nomi d'una volta. Ora siccome noi siamo o ci sentiamo piccolini lasciamo ad altri il compito di capirla. Pero', facendo questo, rinunciamo a crescere intellettualmente e il nostro sapere si ferma ai consigli della nostra modestissima esperienza.

Quando un giorno decidiamo di fare un passo verso la conoscenza, il nostro orizzonte si allarga e scopriamo in giro tante cose nuove che non immaginavamo neppure.

E diventa perciò naturale il desiderio di sapere, anzi piu' si conosce, piu' si desidera apprendere, e man mano che conosciamo, cadono le barriere che ci separano da cio' che ci circonda.

Conoscere ci rende liberi dall'ignoranza e consapevoli delle nostre infinite possibilita'.

La cultura ci fa conoscere non solo gli altri, ma soprattutto noi stessi. Ci rende responsabili e tolleranti e ci pone su un livello superiore, dal quale possiamo osservare al di la' del nostro ambiente.

Non c'e' un limite di eta', di sesso o di condizione sociale che puo' impedirci d'apprendere, ma e' il nostro compito arricchire la nostra mente, con nuove conoscenze, affiche' possiamo essere utili a noi stessi e agli altri.

Tom Diele  
Sunshine-Victoria

## Pochissime notizie sull'America Latina e sui paesi dell'Est

Cara Direttrice,

leggendo giornali e riviste e seguendo gli avvenimenti di politica economica internazionale, si parla di disoccupazione nel "mondo libero" e il mondo occidentale, ma si parla pochissimo del Centro e Sud America. Tutti i giornali conservatori che qua siamo obbligati a leggere per avere un minimo di notizie pubblicano statistiche, fanno ricerche sui consumi di mercato, sondaggi di opinioni, specie quando ci sono le elezioni. Poi la TV ha sempre le telecamere puntate sulla Polonia, la radio ci imbottisce sempre di notizie sul Papa, ma ci danno pochissime notizie sull'America Latina, oppure sui paesi socialisti dell'est europeo. Non ci danno neanche notizie sommarie sul tenore di vita (se c'e' disoccupazione) in questi paesi, in modo da poter fare un confronto fra i due sistemi.

A. Randazzo  
Five Dock - NSW

## Un modo utile di trascorrere il tempo libero

ADELAIDE — Quando Garry è venuto a trovarci nella sede della FILEF, aveva quasi consumato le sue energie e le sue speranze nel cercare nella zona di Thebarton e di Mile End un pezzo di terra da coltivare, e dare prova della sua capacità di agricoltore. Garry Colls, 17 anni, è uno dei tanti giovani disoccupati ma a differenza di altri ha una volontà e una capacità che è difficile conoscere se non lo si incontra. Sono stati sufficienti 20 metri di terra incolta dietro il nostro asilo nido per rivitalizzare le sue ambizioni di ragazzo legato alla terra. Garry proviene dall'Isola del Canguro, a sud di Adelaide. Con la sua famiglia si è stabilito nel centro urbano 5 anni fa. Qui non ha potuto trovare quello che aveva lasciato nell'Isola, quando già da piccolo aveva imparato a coltivare la terra.

Una volta trovato il suo pezzo di terra, in poco tempo è riuscito a far crescere ogni tipo d'ortaggi, ha potato alberi, ha costruito un pollaio per allevamento e uno "shed" per coltivare i funghi.

Con Garry si sono associati un gruppo di ragazzi, il più giovane di otto anni, che dopo la scuola lo aiutano. In tutta la zona si è subito diffusa la notizia di questa in-

niziativa e Garry si è assunto anche la funzione d'istruttore. Spiega ai ragazzi come si semina, come prevenire le malattie delle piante, come riconoscere e migliorare la qualità della terra, l'acqua necessaria per l'irrigazione, come si alleva il pollame e altri animali, ecc.

L'entusiasmo di questo giovane e con lui quello degli altri cresce perché riescono a realizzare e scoprire le cose da soli. Inavvertitamente, stanno creando un modo utile per trascorrere il tempo libero. Insieme hanno preso la decisione di aiutare gli anziani della zona che hanno un basso reddito: distribuendo i loro prodotti nel loro piccolo spazio parlano di come amministrare, di come propagandare e sviluppare il progetto. John, 13 anni, è diventato il Public Relations Officer, ha già avuto contatti con la stampa, con il comune (ancora ottuso verso i giovani) con il deputato locale.

Questi ragazzi hanno polarizzato l'attenzione degli abitanti della zona e con essi hanno creato un buon rapporto, per questo hanno deciso di organizzare una giornata d'apertura per mostrare e per far conoscere quello che stanno facendo. Luigi Vitale

Gli anni passano e sul viso compaiono le rughe, i capelli diventano bianchi, gli occhiali sono indispensabili: ma a tutto c'è rimedio. Basta abituarsi a richiedere al nostro corpo quello che rientra nelle sue possibilità fisiologiche.

# Il corpo cambia con l'età

## PARTE PRIMA

COME TUTTI ben sappiamo, a mano a mano che gli anni passano il nostro organismo cambia, subisce graduali ma ineluttabili modificazioni: alcune più appariscenti, altre più subdole, più nascoste, confinate all'interno di cellule e tessuti. E' il processo dell'invecchiamento. Purtroppo!, diranno subito molti lettori. Ma io vi pregherei di non smettere di leggere appena sentite parlare di invecchiamento. Vedremo che non è poi tanto triste e sconcertante parlarne. E, inoltre, conoscere i cambiamenti che questo processo comporta è indispensabile per collocarci nella prospettiva di una *rieducazione fisica corretta*, cioè adeguata alle nostre condizioni fisiche reali, onde richiedere al nostro organismo quello che rientra nelle sue possibilità fisiologiche.

## IL CAMMINO DELLA VITA

Che tutti gli esseri viventi, animali e vegetali, abbiano un punto di partenza — una nascita — e un punto di arrivo — una morte — è cosa scontata. Forse poco si sa e poco si riflette sul cammino dall'uno all'altro punto che è, poi, il cammino della vita. La prima cosa da dire su questo scorrere degli anni è che esiste un cammino, una evoluzione biologica inarrestabile per tutti gli esseri viventi: in natura tutto è divenire! Oggi più che mai il processo di invecchiamento è oggetto di tante ricerche da parte di biologi, fisiologi, psicologi, gerontologi per arrivare a capire il meccanismo e al riguardo sono fiorite interessanti teorie. Alcuni studiosi non parlano più di parabola ascendente e discendente, quanto piuttosto di un « processo a tappe di sviluppo ».

Quello che più ci interessa è come uno vive e percepisce il proprio cammino, cioè il vissuto personale del processo di invecchiamento che dipende indubbiamente da tanti fattori: la propria storia personale, l'ambiente familiare e sociale, la cultura in cui uno vive. *L'invecchiamento non è solo un fenomeno biologico, ma anche antropologico ed ecologico.* Accade spesso che il vissuto personale sia diverso da quello biologicamente studiato. Gli studiosi ci avvertono che nella terza età tutte le funzioni gradualmente allentano il proprio ritmo. Come mai, però, per alcuni il rallentamento avviene in anticipo e per altri in ritardo? Ognuno invecchia in maniera personale e vedremo quanto il movimento fisico sia chiamato in causa per un felice invecchiamento. Spesso, a rendere più complessa la questione, a un normale invecchiamento fisiologico dell'organismo si associa tutta una costellazione di processi patologici che *non necessariamente ma frequentemente* accompagnano la terza età.

## LA PRIMA RUGA SUL VISO

Il primo capello bianco, la prima ruga sul viso fa sempre una certa impressione. Per qualcuno rappresenta un dramma accorgersi che non è più in grado di compiere un certo sforzo fisico come un tempo, che non riesce più a leggere il giornale, a capire tutte le parole della conversazione, che qualcosa gli sfugge dalle mani, che non ricorda più le cose lette cinque minuti prima.

Per i giovani esiste un'unica dimensione temporale: il presente o l'immediato futu-



ro; per gli anziani è il *passato* che conta: ai miei tempi! Questa percezione dell'essere giovani, sentita come una fase ben differenziata, contrapposta, anzi privilegiata, rispetto all'essere anziani è molto comune e le influenze socio-culturali la rinforzano continuamente. Ma esiste in natura una fase dalle linee di demarcazione ben definite, una fase privilegiata rispetto alle altre?

## PENSARE AL FUTURO

Dal punto di vista biologico tutto si svolge all'insegna della continuità. Non che non esistano cambiamenti, anzi. Proprio di cambiamenti stiamo parlando. Ma questi si svolgono in maniera tale che è difficile coglierne l'inizio preciso e l'andamento nel tempo. Ogni fase della vita altro non è che l'evoluzione graduale della fase precedente e la preparazione di quella successiva. Ogni fase è un po' sintesi e progetto, contiene aspetti in ascesa e altri in declino, come dire, ha le sue luci e le sue ombre. *Ogni fase è importante perciò, privilegiata in un certo senso, compresa la terza età.* Accettare questa realtà significa non drammatizzare il fatto di divenire anziani, anzi prepararvisi fin dalla giovinezza: in quel periodo raccoglieremo il frutto che abbiamo seminato tutta la vita.

In un congresso medico un relatore, che parlava appunto del processo di invecchiamento, disse che la maggior parte della gente passa la prima metà della vita a rovinarsi la salute senza mai pensare al futuro, e poi è costretta a passare la seconda metà a riparare i guasti prodotti. Prospettiva poco allettante!

Esiste un giusto rapporto evolutivo con l'età, geneticamente programmato, e su questo non conosciamo ancora grosse possibilità di intervento. Invece possiamo molto influire sull'invecchiamento precoce, sulle alterazioni patologiche che spesso lo accompagnano, su quei fenomeni cioè dovuti in gran parte al cattivo utilizzo del nostro corpo.

Ovviamente più l'intervento è tempestivo e più sarà efficace.

Maria Giovanna Galli

## "ITALIA CANTA" a Melbourne

MELBOURNE — La "Ethnic Lyric Opera Society" e la FILEF di Melbourne organizzano un "gran varietà italiano" che avrà luogo presso la Town Hall di Coburg (Bell St. Coburg), sabato 30 luglio alle ore 7.00 di sera.

Il prezzo dei biglietti è eccezionale: 3 dollari per adulti in generale e 2 dollari per pensionati, e il programma è molto ricco, le più belle canzoni e melodie di mezzo secolo, sketches comici e giochi di prestigio, per una durata complessiva di quattro ore di proiezione.

La "Ethnic Lyric Opera Society" è stata fondata da un maltese, Emmanuel Borg, grazie al quale è stato possibile reperire i bei film che ora la comunità italiana avrà la possibilità di vedere ed apprezzare.

L'attrazione principale saranno

le canzoni e le melodie di un grande artista italiano del secolo scorso, Francesco Paolo Tosti. Nato a Ortona a Mare (Chieti) nel 1846, Tosti mostrò da giovane un forte interesse per la musica e cominciò a studiare il violino con Gaetano Paolini. Si spostò quindi a Roma e poi a Napoli, dove la sua arte si maturò. Fu maestro di canto alla corte italiana e poi alla corte inglese, dopo essersi trasferito a Londra dove ebbe grande successo. Nel 1880 si sposò con un'inglese e gli amici inglesi lo convinsero a prendere la cittadinanza inglese. Ma il suo cuore rimase sempre in Italia, e successivamente tornò al suo paese dove morì nel 1916. È ricordato per le sue celebri romanze di gusto raffinato, espressione di un'epoca e di una società ("Non t'amo più", "Ideale", "Vorrei morir", "Mattinata", "Serenata"....).

THE ETHNIC LYRIC OPERA SOCIETY

in collaborazione con la FILEF di Melbourne

PRESENTA

GRANDE VARIETA' ITALIANO

"PREMIER FILMS"

ITALIA CANTA

con le più belle canzoni di mezzo secolo  
e le indimenticabili Melodie e Canzoni  
del Grande Romantico Compositore

Francesco Paolo Tosti

al

COBURG TOWN HALL

SABATO, 30 LUGLIO, 1983

alle ore 7.00 p.m.

Entrata: Adulti \$3, Pensionati \$2

Biglietti ottenibili all'entrata oppure da:

"Marciano" European Records & Video Imports  
873 Sydney Road, Brunswick (angolo di Moreland Road). Tel. 386 7801

## Consulta per l'emigrazione dell'Emilia Romagna Nuova rivista d'informazione

E' STATO pubblicato il primo numero di "emigrazionEmiliaromagna" bimestrale d'informazione della Consulta per l'emigrazione e l'immigrazione di questa regione.

La rivista ha lo scopo di portare gli emigrati a conoscenza delle nuove leggi e disposizioni della regione in materia di emigrazione e

di offrire un'occasione di contatto e di scambio di esperienze fra gli emigranti residenti nei diversi paesi di immigrazione, sia fra di loro che con la propria regione.

Alcune copie della rivista sono disponibili presso la FILEF di Sydney, 423, Parramatta Road Leichhardt.



La copertina della rivista

## Sezione ANPI ad Adelaide

ADELAIDE - Si e' costituita ufficialmente la sezione dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) del Sud Australia. La riunione di fondazione ha avuto luogo presso il Migrant Resource Centre di Adelaide il 3 luglio scorso.

I membri fondatori dell'ANPI gia' da tempo partecipavano ad iniziative come la manifestazione della Liberazione e la Festa della Repubblica, ed erano cosi' riusciti a rintracciare numerosi ex partigiani, i quali sono stati i promotori della fondazione della sezione.

All'assemblea di fondazione erano presenti ex partigiani e loro familiari e simpatizzanti. Hanno partecipato per l'occasione due dirigenti dell'ANPI di Melbourne, il presidente Lino Zanandrea e il segretario Antonio Comand. Durante il suo saluto Zanandrea ha osservato: "con questa nuova sezione, l'ANPI puo' finalmente assumere un ruolo piu' ampio e quasi

nazionale per quanto riguarda l'Australia". Ha poi ricordato i caduti della Resistenza e la figura del presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini. Antonio Comand ha invece sottolineato l'impegno dell'ANPI per la pace e contro il riarmo, come pure contro la discriminazione: il nostro impegno - ha detto - deve essere anche presente nelle questioni politiche e culturali perche' la lotta partigiana rappresenta una parte importante della storia italiana, che soprattutto i giovani devono conoscere.

Dopo gli interventi, e' stato eletto il nuovo comitato che risulta cosi' composto: Francesco Lorenzi (presidente); Ugo Palagi e Rocco Triulcio (vice presidenti); Teresa Bruno (segretaria); Mary Lorenzi (vice segretaria); Walter Bellati e Giuseppe Venditti (tesorieri); membri del comitato: Salvatore D'Antiochio, Giustina Palagi, Bruno Rinaldi, Mario Bellati, Nebi Lorenzi, Rocco Romeo.



Il comitato ANPI del Sud Australia con i rappresentanti di Melbourne

# Forse una Casa dello studente australiano in Italia

MELBOURNE - Potrebbe sembrare strana l'idea di istituire in Italia una Casa dello studente australiano. Non per l'idea in se', perche' di case dello studente e di scuole straniere in Italia ce ne sono tante, ma perche' l'Australia e' un paese cosi' lontano dall'Italia, e l'immagine che in genere suscita in Italia a tutto puo' richiamare meno che a una scuola.

Ma il fatto e' che la lingua italiana gode in Australia di un vivo interesse da parte di giovani, di ambasciate accademiche e del mondo della cultura in generale, grazie soprattutto alla presenza di una fortissima comunita' italiana, con un'altrettanto folta seconda, e anche terza, generazione.

L'idea della Casa dello studente australiano e' stata lanciata da Charles D'Aprano, insegnante di storia italiana allo Swinburne Institute of Technology di Melbourne. Egli e' da alcuni anni promotore di una escursione collettiva in Italia a cui partecipano studenti di italiano delle varie universita' e istituti scolastici dello Stato del Victoria. Alla gita di quest'anno hanno partecipato trenta giovani australiani e italo-australiani.

Il mensile della FILEF "Emigrazione" ha chiesto a Charles com'e' nata quest'idea e a quali esigenze deve rispondere una Casa dello studente australiano in Italia.

E' molto semplice. L'idea e' nata dalla necessita' di vincere quella che noi chiamiamo la tirannia della distanza. Chi studia l'italiano in Australia, e sono ormai molti, ha poca possibilita' di affinare le sue conoscenze con l'esercizio diretto della lingua. D'altra parte un viaggio in Italia e' una cosa difficile e costosa. Una Casa dello studente costituirebbe senz'altro un punto di appoggio su cui poter contare, utile non solo per chi studia la lingua italiana, ma anche per chi ha i propri interessi in settori quali la storia, l'arte, l'architettura, la letteratura e cosi' via.

EM.: A che punto e' la realizzazione di questa idea? Dove pensi che possa sorgere una istituzione di questo genere?

Nel corso dei viaggi fatti con i giovani nel corso di questi anni ho avuto modo di parlarne con molte delle persone incontrate: sindaci, amministratori regionali, personalita' di varie universita' fra cui quella di Perugia. E' nel corso di questi colloqui che l'idea ha assunto contorni precisi. Ci siamo messi alla ricerca di un edificio che potesse essere acquistato o preso in affitto e che avesse i necessari requisiti. Ci si sono presentate varie possibilita' e le abbiamo esaminate. Quella che per ora appare di maggiore concretezza e' costituita da un vecchio convento, ora disa-

bitato, nei pressi di Barberino d'Elsa in provincia di Firenze. Sono in corso le trattative con tutte le autorita' competenti.

EM.: Se tutte le trattative per quell'edificio andranno in porto ci saranno molte cose da fare: il riattamento, la restaurazione, l'attrezzatura e tutto quanto occorre perche' sia adatto allo scopo. Si tratta di lavori costosissimi ed e' in atto un fitto lavoro di contatti per cercare in Australia presso i vari governi e i vari istituti di istruzione, ma anche in Italia, i fondi necessari.

Barberino sarebbe per noi una localita' ideale perche' e' posta a mezza strada fra Siena e Firenze e relativamente vicino a Perugia. Gli ospiti sarebbero quindi al centro di una zona che e' culla di cultura italiana e ricca di interessi artistici di vario genere.

La Casa dello studente ci aiuterebbe a rendere piu' possibili le nostre iniziative perche' se vogliamo che il nostro contributo alla costruzione di una Australia multiculturale sia efficace e di utilita' alla stessa Australia non possiamo fare a meno di approfondire la conoscenza delle nostre radici, della nostra storia, ma anche cio' che la nostra storia e la nostra cultura hanno prodotto e continuano a produrre in loco.

## Associazione Genitori Italiani

SYDNEY - L'"Associazione Genitori Italiani con Figli Handicappati" organizza una serata di presentazione dell'Associazione alla comunita' italiana che avra' luogo sabato 13 agosto, alle ore 7.00 pm.

La serata avra' luogo presso la "Eolian House", 31, Gordon St. Petersham, e vi parteciperanno il Console Generale d'Italia a Sydney, Alvis Memmo, e altre personalita'.

Il prezzo del biglietto, che include una ricca cena, e' di 20 dollari per adulti e 16 per ragazzi.

L'orchestra "The Professionals" provvedera' la musica per la serata. Per i biglietti, rivolgersi alla signora Terilli, presso il COASIT (tel. 211 5011) prima del 2 agosto.

## Gruppo Donne

SYDNEY - La prossima riunione del Gruppo Donne della FILEF si terra' domenica 24 luglio al 423 Parramatta Rd, Leichhardt alle 3 del pomeriggio. Si continuera' la discussione sulla salute delle donne. Tutte sono benvenute.

## Assistenza per il prestito sulla casa

SYDNEY - Il ministro dei consumi, Paul Landa, ha annunciato che il ministero offrira' assistenza a coloro che, per motivi di disoccupazione, malattia e altre ragioni, non riescono a versare le quote di pagamento per il prestito sulla casa.

Mr. Landa ha detto che il governo emendera' il Consumer Credit Act, durante la sessione parlamentare corrente per dare al compratore il diritto di modificare le condizioni o rimandare l'impegno di rimborso del prestito.

## Fatti, fattacci e fatterelli di Adelaide

- a cura della redazione di Adelaide -

E' MORTO UN OPERAIO nei cantieri navali di Whyalla cadendo da un'impalcatura. Aveva 31 anni.

Questa notizia e' apparsa su un giornale piccolo, piccolo come quelle che si pubblicano per i defunti, accanto alle solite foto di ragazze seminude, che pubblicano i giornali della sera, tanto per educare il pubblico sulla questione femminile.

Aveva ragione il ministro del lavoro del S.A. quando ha messo in guardia il governo e gli stessi operai con la previsione che nell'arco di un anno ci sarebbero stati 300 morti sul lavoro in questo stato. Ora siamo a 299 e chissa' chi sara' il prossimo. E c'e' chi vuole continuare a raccontarci la favola che se uno vuole lavorare il lavoro c'e', basta fare il bravo e dire sempre di si'.

\*\*\*\*\*

FARE IL PANE puo' costare all'operaio, oltre che fatica e tanto sudore, particolarmente quando lavora vicino al forno, anche qualche ora di piu'.

Due giovani che lavorano presso un panificio italiano un bel giorno si sono accorti che il boss dava loro in media dai 60 ai 70 dollari in meno alla settimana, che segnava sul cartellino di lavoro un'ora di meno, che non dava loro neanche il tempo legale per il pranzo (lunch).

Tutto sommato, questi due operai in 10 anni sono derubati di circa 18.000 dollari mentre i boss del panificio hanno investito piu' di \$100.000 in un nuovo edificio. Certo questo non e' l'uovo di Colombo, ma e' un invito ai lavoratori italiani ad imparare a farsi i loro conti e non farseli fare dal "boss".  
Buon Lavoro.

\*\*\*\*\*

QUANDO SI PARLA di cultura, ci mettono di tutto. Non poteva mancare il povero la magnifica sfilata di moda con spaghettini della Dante Alighieri (povera Dante), un'altra spaghettata ancor piu' di lusso. Perche' questa volta ce la propone niente popodimeno che la "San Remo spaghetti" e l'Oberoi Hotel con un "Italian Festival of Foods".

Mannaggia, ma allora 'sto multiculturalismo s'ha da fare veramente. Ma per essere sinceri abbiamo il dovere di comunicare agli invitati che alla preparazione di questi pasti hanno indirettamente partecipato anche gli operai e le operaie della San Remo, con il loro sudore, la loro fatica e perche' no, anche con le loro bestemmie.  
Buon Appetito!

\*\*\*\*\*

IL CURRICULUM d'italiano per le scuole elementari, presentato in Sud Australia alla presenza di ministri, insegnanti, professori, console, stampa, ecc. ha fatto molto scalpore.

Ma leggendo attentamente tutto, ci siamo accorti che il manuale per gli insegnanti conteneva le seguenti informazioni:

le regioni italiane sono 19; in Italia il voto per le due camere e' a 21 anni. Ma questi libri avranno consultato, quelli degli anni 30? E meno male che illustri insegnanti, professori ecc. hanno collaborato a questo progetto, altrimenti...

\*\*\*\*\*

ALLA RADIO italiana del Sud Australia se ne sentono di tutti i colori:

La superannuazione e' in pericolo (mamma mia!) Alle elezioni italiane c'e' stata una scossa elettorale (un altro terremoto!) e, aggiungeva l'annunciatore del giovedì mattina che ridimensionava la scossa "la DC perde solo il 3% dei consensi elettorali" facendo cosi' scendere di 3 gradi la scala mercalli di Piazza del Gesu'.

# Salute sul lavoro: così il governo del Victoria intende coinvolgere i lavoratori

MELBOURNE — Entro la fine del 1983, il ministro dell'Occupazione del Victoria, Jim Simmonds, presenterà in parlamento la proposta di legge in materia di sicurezza e salute sul lavoro. La proposta prevede l'istituzione di una commissione apposita di cui faranno parte rappresentanti dei datori di lavoro, dei sindacati, e di un nuovo ente pubblico a cui verrà affidata la gestione di tutte le norme concernenti la salute e la sicurezza sul lavoro.

I contenuti della proposta di legge sono stati tradotti in diverse lingue e fatti circolare ampiamente per preparare il terreno alla nuova legge e per ricevere eventuali proposte di modifica. Qui di seguito pubblichiamo le disposizioni della proposta di legge per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori, così come rese note dal ministero dell'Occupazione.

## (1) Nomina dei rappresentanti per la sicurezza

Il governo ritiene che si possano ottenere concreti miglioramenti con il diretto coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni che riguardano la loro salute e sicurezza sul lavoro. Nell'ambito della nuova legislazione, i sindacati potranno eleggere sul luogo di lavoro propri rappresentanti per la sicurezza sul lavoro, secondo modalità appropriate alla loro struttura interna e alle loro necessità. Si prevede che il metodo normale adottato per la nomina sarà quello dell'elezione diretta sul luogo di lavoro.

## (2) Diritti dei rappresentanti per la sicurezza

I rappresentanti per la sicurezza così nominati avranno diritto di (a) ispezionare l'ambiente di lavoro in qualsiasi momento; (b) richiedere ai datori di lavoro di fornire tutte le informazioni relative alla salute ed alla sicurezza dei

lavoratori;

(c) ricevere questo genere di informazioni dall'Ispettorato del lavoro;

(d) partecipare a trattative e colloqui fra sindacati, imprenditori, o ispettori del lavoro sulle questioni concernenti la salute sul lavoro;

(e) accompagnare gli ispettori durante le visite nei luoghi di lavoro e ricevere copie dei rapporti relativi;

(f) emettere avvisi di miglioramento provvisorio o di divieto;

(g) essere consultati dal datore di lavoro circa le modifiche all'ambiente di lavoro o ai metodi di produzione che possono influire sulla salute dei lavoratori o del pubblico in generale;

(h) ottenere, dietro formale assenso del sindacato, l'autorizzazione del ministero a dare avvio a procedimenti legali per infrazione della legge o dei regolamenti relativi;

(i) ricevere regolare salario per le ore impiegate, in orario di lavoro,



per adempiere ai propri doveri e per partecipare a programmi di addestramento ad essi attinenti, approvati dal sindacato;

(l) chiedere al datore di lavoro di costituire un comitato di sicurezza sul luogo di lavoro.

Nessun lavoratore potrà essere licenziato o discriminato sul lavoro per iniziative prese in conformità con la nuova legge.

## (3) Comitati congiunti per la sicurezza

Dietro richiesta dei suddetti rappresentanti sindacali, i datori di lavoro saranno tenuti a costituire comitati per la sicurezza in seno all'azienda, composti da rappresentanti sindacali e dei datori di lavoro, che avranno lo scopo di promuovere consultazioni congiunte e che saranno responsabili dell'elaborazione degli orientamenti, delle regole e delle procedure in materia di salute sul lavoro applicabili alla singola azienda, e della loro compilazione in forma com-

prendibile a tutti i lavoratori.

Copie integrali delle note esplicative sulla proposta di legge si possono ottenere presso il ministero dell'Occupazione e dell'Addestramento, Level 23, Nauru House, 80 Collins Street Melbourne 3000, tel. 658 6444.

La FILEF di Melbourne ha presentato al ministero alcune osservazioni per il miglioramento della proposta di legge per quanto riguarda particolarmente i lavoratori immigrati. La FILEF propone che vengano previsti corsi sindacali riguardanti la salute sul lavoro e le disposizioni della nuova legge nelle lingue degli immigrati, che vengano utilizzati interpreti durante l'ispezione dei luoghi di lavoro, che le informazioni relative vengano diffuse nelle lingue degli immigrati, e che le organizzazioni dei lavoratori immigrati abbiano la possibilità di collaborare all'attuazione della legge insieme ai sindacati e all'ispettorato del lavoro.

## Protesta contro le dichiarazioni razziste della R.S.L.

MELBOURNE — Gary Sheppard, presidente della Commissione Affari Etnici del Victoria, ha condannato le dichiarazioni razziste fatte da Bruce Ruxton, presidente statale della R.S.L. (Returned Soldiers' League), sulla politica di immigrazione del governo australiano.

Simili sentimenti di riprovazione e di condanna sono stati espressi anche dal senatore italiano del Victoria, Giovanni Sgro'.

Nella sua dichiarazione, Sheppard ha rilevato come l'Australia abbia beneficiato enormemente dal contributo degli immigrati provenienti da oltre 100 paesi, e come la presenza dei rifugiati indocinesi non possa certo modificare tale tendenza.

Il fatto che una minoranza razzista come quella che ha votato a favore delle dichiarazioni di Ruxton, lavori per ostacolare la politica multicultural del governo, ha dichiarato Sheppard, non impedirà alla Commissione Affari Etnici del Victoria di continuare nella promozione di una migliore conoscenza dei gruppi etnici in seno alla società australiana.

## Case popolari a Sydney

SYDNEY — Il ministro statale per gli Affari dei Consumatori Paul Landa ha annunciato che sono stati stornati 6 milioni di dollari dal Fondo Depositi di Affitto come contributo alla costruzione di 511 nuovi alloggi che verranno offerti in affitto.

Oltre al Fondo Depositi, contribuirà al finanziamento dell'iniziativa la Commissione per le Case Popolari e l'Ufficio di Assicurazione Statale.

284 alloggi verranno costruiti a Ambarvale, Doonside, Matraville, Waterloo e Woolloomooloo. I rimanenti 227 verranno costruiti a Newcastle, Wollongong, Muswellbrook, Cessnock, Weston e Raymond Terrace.

Una pratica molto diffusa nell'edilizia

## I pericoli della paga "fuori busta"

MELBOURNE — Ci sono diversi modi di evitare il pagamento delle tasse sul salario, come il cash-in-hand, all-in-payments e pyramid subcontracting, molto diffusi nell'industria edilizia; sebbene molti lavoratori pensino di "guadagnarci su" perché non pagano le tasse, in verità, questo tipo di retribuzione giova maggiormente ai datori di lavoro che agli operai.

Infatti col pagare gli operai in contanti, sottobanco, i datori di lavoro evitano (come dovrebbero per legge se gli operai fossero assunti regolarmente) di pagare i periodi di malattia, le ferie o la pensione contributiva privata (superannation). Senza contare che

l'operaio in caso di necessità (per esempio se il datore di lavoro si rifiuta di pagare) non può fare valere i propri diritti poiché ha paura di andare nei guai con l'ufficio delle imposte.

Così i datori di lavoro ne approfittano e fanno un po' come pare loro. In un clima di depressione economica, con il livello della disoccupazione molto alto, questo succede ancora più facilmente.

E' quindi importante che i lavoratori si rendano conto dei benefici previsti dal contratto di lavoro (award), che fanno sì che i cantieri siano posti di lavoro decenti e offrano protezione agli operai.

Avviso ai lavoratori italiani

## Assicuratevi di percepire la paga giusta

SE SIETE stati licenziati o avete lasciato il lavoro e non siete sicuri che il padrone vi abbia pagato tutto quanto vi spetta, e' bene che vi informiate presso la vostra unione (sindacato) o presso il Department of Industrial Relations.

Se avete problemi ad esprimervi in inglese, potete rivolgervi a organizzazioni dei lavoratori italiani come la FILEF, ai vari patronati italiani in Australia o alla Ethnic Affairs' Commission, chiedendo di un interprete italiano.

L'Industrial Relations Bureau ha diffuso un comunicato in cui afferma che il Bureau ha nelle sue casse 124.760 dollari che corrispondono a salari non riscossi.

Il Bureau infatti esegue periodicamente ispezioni nei luoghi di lavoro allo scopo di accertare che i datori di lavoro paghino adeguatamente i propri dipendenti. Talvolta, il Bureau scopre irregolarità nei pagamenti quando già i dipendenti interessati sono stati licenziati o hanno lasciato il lavoro, ed e' spesso molto difficile rintracciarli per consegnare loro le somme dovute.

New South Wales

## Gli asili corrono il rischio di chiudere i battenti

SYDNEY — Gli asili nido e gli asili sono sotto pressione economica a causa del rifiuto da parte del governo del NSW di anticipare i fondi per i sussidi.

Nel NSW, solamente il 40% dei bambini sotto i quattro anni ha accesso agli asili (pre-schools) e solamente il 3,3% ha accesso a un tipo di "long day care" che giovi in modo adeguato ai genitori che lavorano. Cosisicché, gli asili infantili, la cui insufficienza e' ovviamente mostrata da questi dati, corrono il rischio di dover chiudere i battenti.

Nel 1981-82 il governo del NSW ha speso \$13 milioni in meno del Victoria e \$10 milioni in meno del Queensland per l'assistenza infantile sebbene nel NSW il numero dei bambini in età prescolare sia superiore a quello di questi altri stati.

## Giorni festivi per i lavoratori dell'edilizia

IL CONTRATTO dei lavoratori dell'edilizia prevede i seguenti giorni festivi pagati per l'ultima meta' di quest'anno: lunedì 8 agosto; lunedì 5 settembre; lunedì 3 ottobre (martedì 4 ottobre per i

lavoratori del NSW, ACT e W.A.), lunedì 31 ottobre; lunedì 28 novembre e mercoledì 28 dicembre.

I sindacati (unioni) dell'edilizia stanno lottando per la riduzione dell'orario lavorativo a 9 giorni la quindicina.

## NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

### NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911  
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611  
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066  
 FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944  
 ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766  
 AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333  
 VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011  
 FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233  
 BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 34 544

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888  
 AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212  
 PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110  
 LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155  
 HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

### NEL NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471  
 AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988  
 MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

### NEWCASTLE:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

### WOLLONGONG:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

### NEL SOUTH AUSTRALIA:

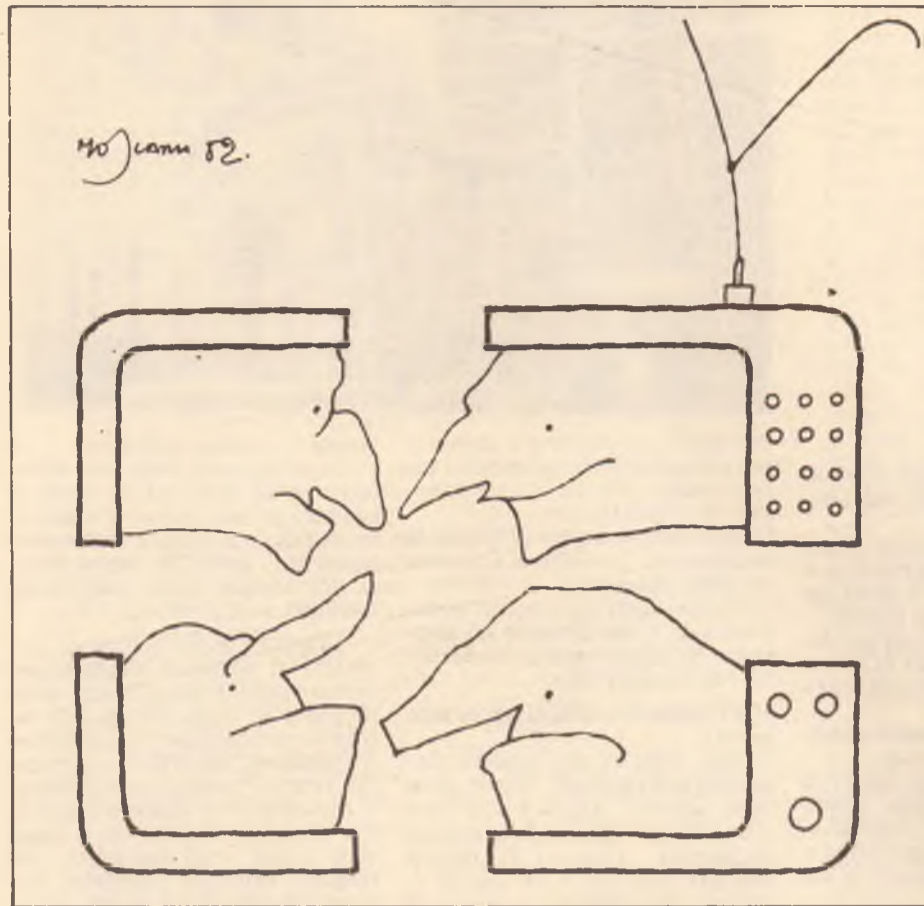
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144  
 AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734  
 AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066  
 FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511  
 AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422  
 FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433  
 THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530

### NEL WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -  
 MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

### NEL QUEENSLAND:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane -



Submission presented by FILEF

# The important function of multicultural television

IN THE last issue of "Nuovo Paese" we published the first part of a submission presented by FILEF on Ethnic Radio and Television.

The following is the second part concerning Ethnic Television.

In the next issue, we will report on a general meeting of Filef where some of the issues raised in the submission were further developed.

(1) We strongly support the concept of a multi-cultural broadcasting television channel. Multi-cultural television represents a progressive feature of Australian broadcasting. To maintain and improve this progressive nature we consider that Channel 0/28 must acquire a permanent and independent character. People have made suggestions that 0/28 should fall within the structure of the ABC, we do not consider that the present nature or structure of the ABC could cater for the specific character of a multi-cultural television station. Both the financial and organisational constraints, plus the limited broadcasting time with which the ABC is confronted make it difficult enough for the ABC to cope with the role it has fulfilled up to the present.

(2) The role of the multi-cultural television channel is made more difficult to fulfil due to the inadequate transmission equipment and non-existence of an efficient network system. Channel 0/28

will have no possibility of fulfilling its true potential until reception problems in areas it already covers are rectified, and its transmission area widened. (A specific proposal we would like to make is as follows: if the domestic satellite is to be installed, use of it to some extent by 0/28 should not be excluded). Another problem concerning transmission, is the actual on-air time. With only 7/8 hours average on-air time per day, it is impossible for a station to fulfil its potential or provide basic functions set for it.

(3) The suggestions we have made about transmission problems imply increased costs if they are to be rectified. At the moment channel 0/28 has a budget which equals 10% of the ABC budget, yet audience targets and aims set for 0/28 are greater than 10% of the targets set for the ABC. The budget of 0/28 should take into account the size and range of the potential audience trying to be reached and the role within society it has been established to meet.

(4) Channel 0/28 provides a function of diverse cultural contact and thus an understanding of the diversity of cultures within our multi-cultural society. Within this framework there are a number of problems that have to be considered and rectified. There are structural and organisational limita-

tions of both the programmes and administration, which do not reflect the channel's role. For example, the majority of managers, programmes and personnel of the higher level bureaucracy are of Anglo-Saxon background with no experience of working with ethnic communities. This becomes a major problem, when coupled with the lack of consultation with ethnic community groups and with the non-utilisation of the skills and experiences available within the communities.

Obviously, ethnic background does not guarantee interest in community group views but there is more possibility of interest and recognition of the needs felt in particular communities.

A better use of the professional skills available within migrant communities and a selection process that takes into account the necessity of close relationship with both community groups and countries of origin, together with the technical expertise necessary, would be a great advantage to the channel in terms of organisational and programming quality. It appears that these criteria are only used for the lowest positions within the organisation, that is, sub-titling.

(5) Specifically on programme content, Channel 0/28 has brought to the public a wider range and more in-depth international news service and it would not be inappropriate to say that this has, to a certain extent, forced other news services to change their methods and styles. Even so we believe that there should be some improvement in the approach to news programming in two directions: local and international. On the local side, news and information on problems confronted by migrants in Australia (for

example, over 90% of migrants are wage and salary earners, yet news of workplace related issues is lacking and only in a small way covered by S.C.O.O.P.). On the international side, a regular service should be provided of in depth news on particular countries, that is, countries of origin of migrants. Such a service is required because particular groups do not receive enough information about their countries of origin from normal news services and most people within particular communities are interested in this type of detailed service. Also many people within the general community are interested in such programmes, the reasons for this interest are varied, including such things as, their work within particular communities, coming from mixed families, studying etc.. Such programmes should be in the language of the particular ethnic community and appropriately sub-titled in English.

(6) On general programming, it is essential that the number of programmes in various languages, reflects the relative size of ethnic communities present in our multi-cultural society. This does not mean that programmes from countries with no presence in Australia should be excluded, however they should not become dominant over providing adequate coverage to ethnic groups that have a large presence in Australia, even considering the necessity of maintaining high artistic standards. For example, the present number of programme hours dedicated to German, French or Polish language programmes are disproportionate to the size of the communities which speak those languages present in Australia. Another example that highlights this point, is when Channel 0/28 purchased a film from Lapland, but was un-

able to find someone to subtitle the film in Australia.

(7) Educational programmes are almost non-existent in the 0/28 programme schedule. One of the aims of 0/28 is to enrich our multi-cultural society by increasing awareness and understanding of the diverse cultures in our society. Educational programmes aimed at enabling members of ethnic communities to better understand their rights, so as to be better able to participate in society, and programmes aimed at informing people in more detail about other cultures, to enable an improved understanding of the diversity of Australian society, should be an important component of 0/28's programme schedule.

(8) There is an insufficient number of locally produced programmes. With the exception of SCOOP, NEWS, and some local sporting events, locally produced programmes are very limited. The success of ventures like "Women of the Sun" and "Through Australian Eyes", demonstrates that channel 0/28 has the technical and artistic expertise necessary to produce successful local programmes. Locally produced programmes would enable 0/28 to better fulfil its aims, because locally produced programmes would better reflect the reality that exists in Australia's multi-cultural society.

## South Australia

### UEC demands extension of Ethnic Television

ADELAIDE — This letter was addressed to the Prime Minister, the Minister for Communications and the Minister for Immigration and Ethnic Affairs by the United Ethnic Communities of South Australia, representing 68 migrant community organisations.

"If recent doubts expressed by representatives of your Government on the extension of multi-cultural television are an attempt at political deception of the ethnic and migrant communities, we assure you that we are resolute in struggling for our rights.

Those reservations are a slap in the face for the many migrant and minority groups who either are members of the labour movement, militate in your party or voted for the ALP with the hope and expectation that your commitment to social, economic, political and cultural justice would be firm. They are a gross disservice to the whole Australian community

which stands to benefit from this development. We remind you of your policy document on multi-cultural television which concludes that the ALP

"Will provide a democratically controlled ethnic and multi-cultural broadcasting sector, free of government paternalism enjoying the same independence as all other forms of broadcasting."

It is with firm conviction that we once again demand the extension of multicultural television to areas not receiving the service already, along with improvements in the following area:

- the quality of transmission
- local content
- democratic access and participation of the ethnic communities.

We feel that this will be a step and process which will facilitate our cultural development."

PER AFFRONTARE TUTTI INSIEME I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ISCRIVETEVI ALLA F.I.L.E.F.

**filef**  
**1983**



federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Rivolgetevi alla vostra sede statale.

**filef**

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF

MELBOURNE

primo piano  
276a Sydney Road  
(angolo Walsh Street)  
COBURG — 3058  
TEL: 386 1183

SYDNEY

423 Parramatta Road  
LEICHHARDT — 2040  
TEL: 568 37 76

ADELAIDE

28 Ebor Avenue  
MILE END — 5031  
TEL: 352 3584

## Papà fuma? Rischio d'asma per il bambino

C'è chi non può rivendicare il proprio diritto ad un'aria pulita: i bambini.

È stato dimostrato che la maggior parte dei bambini asmatici vivono in famiglie di fumatori.

Recentemente un questionario, elaborato da un gruppo di clinici inglesi, è stato proposto a tutte le famiglie di due cittadine; si richiedeva il numero di sigarette fumate in casa e la presenza di bambini affetti da asma. I risultati hanno comprovato l'ipotesi: il rischio, per un bambino che vive in un ambiente dove si fuma, di essere soggetto ad attacchi d'asma è risultato significativamente maggiore rispetto ad un coetaneo con genitori non fumatori. Una riflessione, a questo punto, forse sarebbe importante farla.

da American Journal of Public Health

## Nuova rivoluzione in radiologia

A dieci anni dall'introduzione della tomografia assiale computerizzata (TAC), che ha permesso di fare passi da gigante nella visualizzazione dell'interno del corpo umano, una nuova tecnica è in fase di sperimentazione in pochissimi centri specializzati, la Risonanza Magnetica Nucleare (RMN).

Per mezzo di questo nuovo strumento il medico potrà non solo visualizzare molto chiaramente gli organi interni senza alcun intervento invasivo sul paziente (cioè senza iniettare alcun mezzo di contrasto), ma potrà monitorare i processi che avvengono all'interno degli organi stessi: ad esempio il movimento del sangue attraverso le arterie, la reazione di un ginocchio infiammato dall'artrite al trattamento cortisonico, la reazione di un tumore maligno alla chemioterapia. Oltre ad essere una metodica non invasiva, la RMN ha il vantaggio di non sottoporre il paziente ad alcuna radiazione ionizzante. Essa, infatti, usa, al posto delle radiazioni, forze magnetiche.

da Time



## L'alimentazione è anche problema di conoscenza

### L'ambiente, la nutrizione, l'uomo

La superficie esterna del nostro pianeta, il suolo, l'acqua e l'aria sono, nell'insieme, l'«ambiente» in cui la vita si può esprimere, «scaldata» e regolata dai raggi del sole.

Gli organismi, animali e piante, vivono in questa «casa» ciascuno a modo loro, secondo le proprie caratteristiche biologiche, ma, tutti profondamente insieme e strettamente legati.

Le deiezioni di un qualsiasi animale sono infatti nutrimento e cibo per i batteri del terreno, i cui escreti vengono utilizzati dalle piante, che, sono mangiate dagli animali.

Questo quadro, molto semplice rispetto al naturale intreccio, ci fa capire come in natura non esistano rifiuti, poiché le sostanze espulse da un organismo vengono riutilizzate da un altro, se così non fosse, se le «sostanze della vita» non venissero riciclate la vita non potrebbe durare.

Questi rapporti sono dunque alla base della vita stessa, e ne garantiscono la continuità.

Così come la «circolazione» della materia, per cui ogni cosa finisce prima o poi per entrare nei cicli della vita, esige un ambiente integro e pulito; l'uomo, invece, «inquinando» invadente e irrispettoso (ma non sporco per natura) spesso non rispetta le regole (vedi inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, cioè introduzione nell'ambiente di veri e propri rifiuti non riciclabili e spesso tossici); ma, necessariamente è dipendente dall'ossigeno dell'aria e dall'«energia» contenuta negli alimenti, frutto questi ultimi dell'azione combinata dei tre compartimenti ambientali fondamentali, per cui, in definitiva, danneggia anche se stesso.

Il termine uomo è qui usato non per indicare l'individuo, ma, certe scelte, compiute quasi sempre da pochi «sulla testa» di tanti.

### Il rapporto dell'uomo col cibo

L'uomo, dunque, non segue le «regole», ma, essendo naturalmente legato all'ambiente, istintivamente lo interpreta, ne avverte i cambiamenti e li vive, seppur inconsapevolmente, dentro di sé; per quanto riguarda la nutrizione, che costituisce un aspetto particolare del suo rapporto con l'ambiente, l'uomo, da sempre «sente» il mangiare, sia in maniera istintiva che ragionata.

All'inizio, il mangiare e l'abitare, furono i problemi più importanti della sua vita, stimoli fondamentali della sua evoluzione: l'uomo lavorò, pensò, creò soprattutto, per garantirsi il cibo ed una abitazione.

Quel cibo oggetto di attenzioni particolari, dalle quali nasce conoscenza e cultura, e che rappresenta per l'uomo un appagamento non solo fisiologico ma anche psichico e sensoriale.

Già Cinesi, Egiziani, Ebrei, Indiani e Persiani intuirono l'importanza della nutrizione per il mantenimento dello stato di salute, e, Ippocrate (400 a.C.) riconosceva come fattore determinante della salute stessa, il giusto rapporto fra l'uomo e l'ambiente, e, particolare importanza attribuita alla nutrizione, «se può uccidere, diceva, può anche guarire».

Successivamente, queste prime intuizioni vennero sempre meglio definite, diventando vere e proprie conoscenze, e, oggi si sa con precisione che la nutrizione è uno dei momenti fondamentali della salute.

### La conoscenza-coscienza del cibo

Eppure queste conoscenze, non sono mai diventate concretamente «patrimonio» di tutti, e, ancor oggi, non esiste una precisa coscienza nutrizionale; infatti, se è acquisito che per vivere occorre mangiare, non altrettanto chiaro è che per vivere bene ed in salute è necessario mangiare bene (che non vuol dire spendere molti soldi per acquistare cibo).

Si vorrebbe invece che le conoscenze acquisite venissero via via divulgate, meditate e messe in pratica, seguendo una «logica naturale» e nell'intento di migliorare la qualità della vita di tutti.

Questo non avviene, o avviene in maniera «pilotata», di qui, certe non conoscenze paradossali.

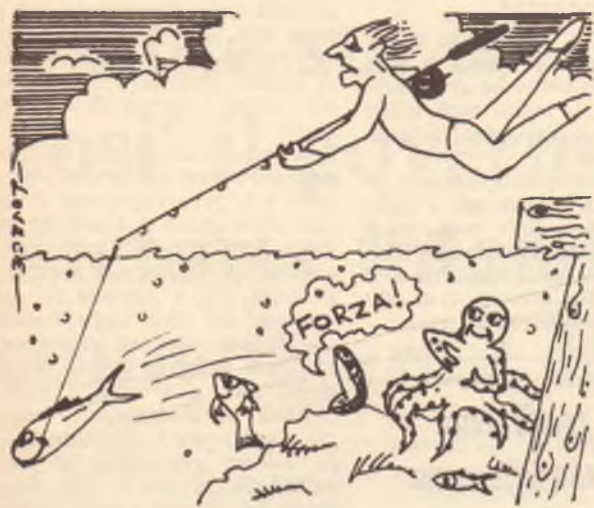
Per verificare quanto detto bastano perché elementari constatazioni:

— sappiamo poco del nostro funzionamento, dei nostri bisogni, dell'ambiente nel quale viviamo e da cui dipendiamo e delle sue regole;

— conosciamo però moltissimo, soprattutto delle macchine che ci circondano e delle cose che si acquistano;

— già dal 1940, ad esempio, è stato accertato che l'alimentazione eccessiva danneggia la salute e determina una minor durata della vita, eppure, dopo allora sono venuti gli eccessi, gli sprechi, il consumismo.

Vanni Branzanti



## L'ARTE DELLA PESCA

— a cura di Claudio Crollini —

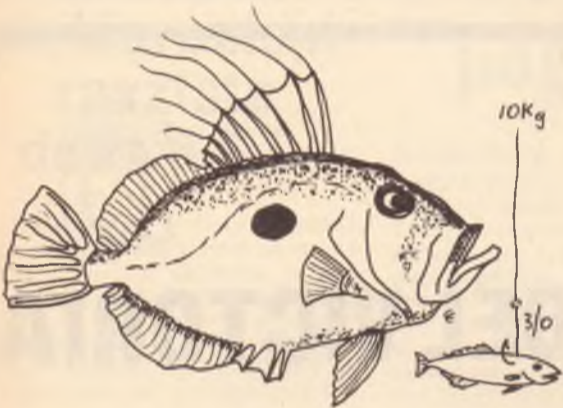
### La pesca del pesce "San Pietro"

IL "SAN PIETRO" si pesca in tutti i mari australiani al di fuori di quelli che bagnano le coste settentrionali. È un pesce dalla forma piatta e di un colore verdemarrone. Secondo la leggenda, San Pietro lo prese con due dita e gli lasciò le due caratteristiche macchie nere.

È un pesce di un'indole molto calma e cattura la sua preda, che di solito consiste di pesciolini, avvicinandoli piano piano. Tutt'a un tratto, la sua bocca si estende telescopicamente e inghiotte la preda.

Frequenta i bassi fondali nel mare aperto, ma qualche volta si trova nelle parti più profonde delle baie. Non è un pesce molto facile da catturare, essendo poco gregario. La migliore esca è un piccolo pesce come un sauro.

La sua carne è squisitissima e leggera, ma prima di cucinarlo bisogna spellarlo. Il miglior modo di mangiarlo è fritto e condito con limone abbondante.



## CRUCIVERBA numero 9



### Orizzontali

- 1) Il John della fotografia;
- 7) Lo zio d'America;
- 10) Egli;
- 12) In mezzo al coro;
- 13) Non crede nell'aldilà;
- 14) Una stella con la coda;
- 16) Società Anonima;
- 18) Terra colorata;
- 19) Un gioco con le carte;
- 20) Nota musicale;
- 21) Una bocca da fuoco;
- 23) Il nome latino del lago di Garda;
- 24) Cala ma non diminuisce;
- 25) Sei nei prefissi;
- 26) Le ultime gare;
- 27) Allunga il whisky;
- 28) Il verbo più breve;
- 29) Uno dei sette nani;
- 30) Lo adopera il gondoliere;
- 32) Due compagni a bridge;
- 33) Si chiede a teatro;
- 34) Andata;
- 35) La città della Laguna (sigla);
- 36) Il dio greco della guerra;
- 37) Sua Altezza;
- 38) Una breve insegna;
- 39) Un'opera di Verdi;
- 41)

### Verticali

- 1) Ha un piccolo muso aguzzo;
- 2) Le iniziali di Rascel;
- 3) La femmina del toro;
- 4) Si gonfia riempiendolo;
- 5) Il nome della Massari;
- 6) Torino in automobile;
- 7) Un abitante di Mogadiscio;
- 8) Possono essere fidati;
- 9) Nelle sottrazioni;
- 10) Av-

- verbo di luogo;
- 11) Non si può raggiungere per via terra;
- 14) È Grande a Venezia;
- 15) Prendi!
- 17) Voce di incitamento;
- 18) Il fiume navigabile che unisce Parigi al Belgio;
- 19) È detta la città dei divorzi;
- 20) L'uovo bollito;
- 22) Dissetarsi;
- 23) Ripetizione;
- 24) Un carico sulla groppa;
- 26) Immobili;
- 27) Il filo del filugello;
- 28) Opera di Petrella;
- 29) Colma;
- 30) Un pacco di cinquecento fogli;
- 31) Puro e semplice;
- 33) È la prova... del fuoco;
- 35) Antico profeta;
- 36) Che dura da molti anni;
- 38) Un mucchio di covoni di grano;
- 40) Poco comune;
- 41) Una lite tra più persone;
- 44) Un segno di operazione aritmetica;
- 45) Un punto cardinale;
- 46) Il vino nei prefissi;
- 48) Linea aerea americana (sigla);
- 50) Articolo maschile;
- 51) Simbolo del rame;
- 52) Due da mille.

### Soluzioni

del Cruciverba numero 8

ORIZZONTALI: 1) Cattedra; 6) STELLA; 11) Arca; 12) El; 13) Er; 14) Dir; 15) Ro; 16) Ora; 17) Duo; 19) Ut; 20) Ab; 21) Cri; 23) Amalia; 26) Tecla; 28) Para; 29) Oeta; 31) Ire; 32) Si; 33) AV; 35) Oto; 36) Ne; 37) Al; 38) Toppan; 41) La; 43) Oro; 44) Credo; 46) Fregi; 49) Carpe; 50) Due; 52) Stare; 54) Varsi; 55) Rombo; 57) Avare; 59) Asia; 60) Diverbi; 62) Eton; 63) Lee; 64) Clok; 65) Oite; 66) Eao.

VERTICALI: 1) CARNACINA; 2) Oro; 3) TA; 4) Carri; 5) Ala; 6) Set; 7) Truce; 8) LD; 9) Lib; 10) Arta; 16) Olla; 18) Orco; 20) Aare; 22) Ileo; 24) Mura; 25) Agi; 26) Tra; 27) Atto; 30) Aoni; 32) Slep; 34) Vietta; 37) Arrin; 38) TO; 39) Piume; 40) AF; 42) Agave; 44) Carle; 45) De; 47) RS; 48) Irata; 49) Case; 50) Dove; 51) Ebro; 53) Eros; 54) Val; 55) Rio; 56) Ubi; 58) Eno; 60) Di; 61) La.

## Intervista

nistica, la preoccupazione della collettività e' che il criterio che potrebbe prevalere sia quello della convenienza dei due governi piuttosto che delle esigenze e dei bisogni degli emigrati che hanno lavorato una vita, spesso in condizioni difficili, sia in Italia che all'estero.

In secondo luogo, sono stati presentati al ministro i sette punti della mozione approvata all'assemblea tenuta all'APIA Club (vedi "Nuovo Paese" 24/6/83).

— Ed avete illustrato questa mozione al ministro, i contenuti piu' importanti.

Ne abbiamo sottolineato due in particolare: prima di tutto quello che chiede che non vengano assolutamente toccate le due pensioni di coloro che hanno maturato il diritto a tutte e due le pensioni secondo le leggi vigenti. Vale a dire che se un passo si ha da fare si dovra' fare in avanti, altrimenti e' meglio che non si faccia. E, in secondo luogo, si e' sottolineata l'esigenza di poter fare domanda di pensione australiana dal paese di residenza di chi fa la domanda. Chi ha maturato il diritto alla pensione australiana e poi e' andato in Italia (o ci vuole andare) prima dei 65 anni (o prima dei 60 se donna) deve poterlo fare con la sicurezza di poter fare domanda di pensione anche se rimane in Italia.

— Qual'e' la posizione australiana?

Riguardo al secondo punto appena menzionato non dovrebbero esserci problemi di sorta. Infatti, la legge italiana gia' permette di inoltrare domanda di pensione a prescindere dalla residenza di chi lo fa, e l'Australia seguira' anche questa prassi. Rispetto pero' al primo punto, fondamentale per tutti, la posizione non e' chiara.

Va detto subito che Grimes ha gia' affermato che i diritti acquisiti non dovrebbero essere toccati, e che quindi verranno rispettati. Non c'e' chiarezza, invece, rispetto a quelli che inoltreranno nel futuro domanda per le due pensioni, per le quali stanno maturando il diritto ora, per esempio, con il pagamento dei contributi volontari. Non c'e' chiarezza neanche rispetto a coloro che, al momento della firma dell'accordo, avendo gia' inoltrato domanda, non abbiano ancora avuto una risposta definitiva.

Cio' non vuol dire che l'accordo si debba concludere in negativo per queste persone, ma bisognera' continuare a farsi sentire tutti insieme.

Il governo australiano vuole comunque arrivare ad una definizione dell'accordo in tempi brevi (la previsione del ministro Grimes e' per la fine dell'anno o per l'inizio dell'anno entrante).

— La questione piu' spinosa allora e' quella delle due pensioni. Come pensi che si potra' affrontare?

E' stato detto piu' volte che, mentre i pensionati italo-australiani hanno (o vorrebbero) due pensioni, gli altri ne hanno una sola. E' stato detto anche detto che pertanto un accordo non sarebbe "giusto" verso gli altri pensionati australiani, se permettesse agli italiani di ottenere due pensioni. Chi la pensa cosi' non considera il fatto che gli australiani non hanno pagato contributi pensionistici in Italia e, inoltre, che piu' del 40% dei lavoratori australiani sono coperti da qualche sistema di pensione contributiva, che qui si chiama "superannuation". Uno studio sul come vengono utilizzati dal singolo beneficiario i proventi della "superannuation" rivelerebbe immediatamente che una gran parte

dei pensionati australiani usa questi proventi per crearsi appunto una seconda pensione da aggiungere alla pensione "ufficiale". Ecco allora che non sono solo gli italiani ad usufruire di due pensioni, ma molti altri in Australia ne usufruiscono, ed il tutto nell'ambito della legge. Non solo, ma il pensionato australiano ha il vantaggio, rispetto a quello italiano, di poter ritirare tutte le sue spettanze in una "lump sum" di cui disporre a proprio piacimento (anche se il governo vuole ora applicare la tassa del 30% sui contributi del datore di lavoro, ma la cosa non e' ancora definita), mentre gli italiani non possono ricevere tale pagamento unico dall'INPS, ma solo pagamenti conteggiati su base mensile. Chiaramente, se ci fosse tale possibilita' di pagamento unico non esisterebbe piu' il problema delle due pensioni, perche' il pensionato/a ne disporrebbe in modo tale da non influenzare il pagamento della pensione australiana. Questo e' un fatto di cui bisogna tener conto negli eventuali accordi.

— Cosa rimane da fare ora?

Bisogna continuare nello sforzo unitario di tutta la collettività in difesa degli interessi dei pensionati. La collettività in questo deve essere molto unita per poter contare, sia verso il governo italiano che verso il governo australiano. Questo per quanto riguarda il problema immediato degli accordi. Ma piu' in generale bisognera' arrivare, con lo sforzo di tutti, italiani, immigrati e australiani, e con un impegno chiaro del partito laburista che ora e' al governo, ad un sistema pensionistico contributivo per tutti, simile a quello vigente in Italia e in altri paesi, e cioe' bisogna arrivare anche in Australia ad un National Superannuation Scheme.

\*\*\*\*\*

Grimes si e' incontrato anche con la comunita' italiana di Melbourne. La riunione ha avuto luogo all'inizio di luglio negli uffici del senatore italiano del Victoria, Giovanni Sgro'.

Nel corso di questa riunione, le associazioni e i patronati si sono fatti portavoce delle preoccupazioni della comunita' circa i contenuti degli accordi bilaterali, e si e' auspicata l'istituzione di un National Superannuation Scheme.

## La politica dell'assistenza

Esistono nello Stato senza portare a riforme della struttura economica e sociale. Mancava una politica di intervento pubblico nei settori portanti dell'economia (risorse, industria pesante, credito) che potesse portare ad una ripresa economica con finalita' sociali, e non solo finalizzata agli interessi egoistici delle imprese, e alla realizzazione di un surplus che potesse consentire investimenti sociali senza portare ad un livello troppo elevato d'inflazione o di disavanzo pubblico. D'altra parte, le priorita' per la spesa sociale non erano molto diverse da quelle del governo liberale, se si eccettua il "medicare", che e' una riforma che incide sulla struttura sociale australiana, nel senso che crea le condizioni per una maggiore giustizia e uguaglianza sociale. Le priorita' infatti erano, e sembrano ancora essere, quelle di aumentare per quanto possibile i sussidi e gli aiuti ai piu' bisognosi, senza intraprendere le necessarie riforme sociali (per esempio per quanto riguarda le pensioni, gli infortuni,

gli asili nido, l'assistenza agli anziani, ecc.), che consentirebbero di cambiare le condizioni di vita di queste persone e di eliminare alla radice i fattori di emarginazione.

Una volta al governo, la scoperta di un deficit piu' grosso del previsto e la preoccupazione di limitare al massimo il disavanzo pubblico, hanno portato i laburisti ad una politica restrittiva degli investimenti, che e' apparsa del tutto evidente nel corso della Premiers' Conference, in cui sono stati assegnati agli Stati fondi insufficienti per una vera e propria politica di investimenti, mentre gli Stati come lo Western Australia hanno aumentato le tariffe pubbliche, ed altri si apprestano a farlo. Per quanto si puo' prevedere, il bilancio federale di agosto sara' guidato dalla stessa logica.

Il governo non ha rinunciato alla "job creation policy". Intende infatti creare 70.000 nuovi posti di lavoro all'anno per i prossimi tre anni. Si tratta, tuttavia, come gia' detto, di una misura di tipo assistenziale. Questi posti di lavoro verranno offerti a persone disoccupate da oltre tre mesi e avranno una durata media di sei mesi. Lo scopo di questa misura non e' di venire incontro a bisogni sociali esistenti attraverso servizi permanenti, ma di assolvere a un ruolo di incoraggiamento nei confronti dei cosiddetti "disoccupati scoraggiati", facendo loro riacquistare la "voglia di lavorare", la fiducia nelle proprie capacita' e possibilita' di svolgere un lavoro, mentre allo stesso tempo svolgono un lavoro utile alla comunita' e danno un modesto contributo all'aumento della domanda.

Mentre questi ultimi non sono scopi da condannare, una vera e propria politica di cambiamento e' ancora aldila' da venire.

## Bollettino d'informazione per le comunita' immigrate



# COMMISSIONE AFFARI ETNICI DEL VICTORIA



Gary Sheppard  
Direttore

Nei suoi primi tre mesi di vita, la Commissione ha iniziato un nuovo programma di attivita'.

Tali attivita' rispecchiano le priorita' del governo in risposta alle necessita' dei lavoratori, lavoratrici e giovani immigrati.

La scelta di queste priorita' e' il risultato di ampie consultazioni con le comunita' etniche e con altre organizzazioni nelle aree urbane e rurali.

La Commissione considera essenziale il continuo contatto e comunicazione con le comunita' etniche. Tale dialogo e' possibile attraverso il lavoro dei tre funzionari a tempo pieno e dei 10 part-time che fanno parte della Commissione e attraverso i suoi sei sottocomitati che hanno un ruolo consultivo presso la Commissione nelle seguenti aree:

- \* Relazioni Comunitarie
- \* Sanita' e Sicurezza Sociale
- \* Problemi del lavoro
- \* Istruzione
- \* Problemi di inserimento
- \* Necessita' specifiche degli immigrati nelle aree non metropolitane

### ATTIVITA' IN CORSO

#### Assistenza ai lavoratori stagionali

La Commissione sta dando il proprio contributo alla realizzazione di un'iniziativa di promozione dell'occupazione nelle zone rurali intrapresa dal Ministero dell'Occupazione.

Tre funzionari della Commissione, che operano da Melbourne, Mildura e Geelong stanno svolgendo questo compito attraverso uno stretto contatto con le comunita' etniche e con gli immigrati a cui forniscono informazioni che riguardano il lavoro nelle zone rurali.

#### Inglese sul lavoro

La Commissione sta mettendo a punto un progetto di ricerca sui bisogni di conoscenza della lingua inglese da parte dei lavoratori immigrati nel settore dei trasporti.

Questo progetto si concludera' con un rapporto sui modi migliori di insegnare l'inglese agli immigrati nel settore dei trasporti pubblici.

#### Programma di sussidi

La Commissione ha ricevuto uno stanziamento di 500.000 dollari da assegnare a gruppi etnici ed altre organizzazioni comunitarie per la realizzazione di progetti che vengano incontro ai bisogni specifici degli immigrati.

Nell'anno 1982-83 sono stati finanziati 99 progetti che riguardano questioni di particolare interesse agli immigrati: la salute e la sicurezza sul lavoro, l'addestramento professionale delle donne immigrate, i bisogni particolari degli immigrati nelle zone rurali, l'isolamento delle donne immigrate. Sono stati anche finanziati progetti per la relazionamento di attivita' culturali.

#### Salute e sicurezza sul lavoro

La Commissione Affari Etnici ha presentato al ministero dell'Occupazione e dell'Addestramento Professionale alcune proposte relative al documento ministeriale diffuso recentemente sulle nuove proposte di legge riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro e la formazione di un'apposita commissione. La Commissione ha presentato le seguenti proposte:

- il materiale d'informazione dovrebbe essere disponibile nelle varie lingue;
- la commissione che verra' formata dovrebbe riflettere la composizione etnica della forza lavoro;
- la conoscenza diretta delle culture degli immigrati dovrebbe essere riconosciuta come un importante elemento di specializzazione.

Se la vostra organizzazione non e' ancora iscritta nel registro dei contatti della Commissione Affari Etnici, rivolgetevi a:

Publicity Unit  
Victorian Ethnic Affairs Commission  
232 Victoria Parade  
EAST MELBOURNE, 3002  
Telefono: 419 6700



# Storia di Teresa, operaia, 32 anni

## «Vestiti, vacanze, auto sono i primi sacrifici, ma la paura vera riguarda il posto di lavoro»

MILANO — È minuta, timida. Sotto la vestaglia da lavoro spunta una camicetta bianca, con qualche intarsio di pizzo attorno al collo. Si chiama Teresa Garofalo, ha trentadue anni, è operaia. Undici anni della sua vita li ha passati in una grande fabbrica elettromeccanica del gruppo Fiat, la Magneti Marelli. Lo stabilimento «N3» dove Teresa lavora è alla estrema periferia di Milano, quasi al confine con Sesto San Giovanni. Attorno alla vecchia fabbrica, una grande fabbrica nonostante la crisi, c'è ancora qualche scampolo di prato, ma l'orizzonte è ormai chiuso dai palazzi di uno dei tanti quartieri operai. I tralicci dell'alta tensione rimasti come imprigionati fra le case sono lì a testimoniare che qui intorno ci sono ancora industrie che funzionano.

Con Teresa Garofalo vogliamo parlare della sua vita in fabbrica, dei suoi problemi oggi: problemi di vita quotidiana, di bilancio familiare, di quadratura dei conti alla fine del mese, di cosa ha significato crisi e inflazione, di quali sicurezze sono state in discussione negli ultimi anni. Quello che dice Teresa Garofalo, operaia e moglie di operaio, un figlio di undici anni, un relativo benessere duramente conquistato — la casa di proprietà grazie anche all'aiuto dei genitori gli elettrodomestici, la macchina — è quanto ci racconterebbero molti dei nostri lettori: «banali» problemi quotidiani che affrontiamo con Teresa con un po' di fatica e non perché Teresa è timida e schiva, ma perché ciò che succede tutti i giorni, la così detta norma non «fa notizia» e tutte le domande che ci vengono in mente ci sembrano ad un tempo banali e impertinenti.

Allora Teresa, lavori tu e lavora tuo marito. Nessuno dei due è in cassa integrazione. Ci sono delle cose che, due, tre anni fa, avreste comprato senza pensarci su tanto e oggi, invece, sarebbero spese eccessive?

«Molte, molte. Cominciamo dal vestiario. È la prima cosa a cui si rinuncia. Se qualche anno fa uno si pote-



va permettere di avere il cappotto bello, oggi ne fa a meno. Se si poteva comprare un paio di scarpe in più, oggi ci si rinuncia. e poi ci sono anche in questo campo spese fisse. I vestiti per i bambini sono quelli che costano di più e tutti gli anni, a tutte le stagioni ci sono le scarpe da cambiare, la giacca che è troppo piccola, i pantaloni che non vanno più bene».

Vediamo: facciamo un po' una graduatoria delle cose a cui una famiglia come la vostra pensa di rinunciare con i tempi che corrono.

«Prima di tutto le vacanze. Torneremo a fare le vacanze dai genitori di mio marito, nel Ferrarese, se continua di questo passo. Ormai l'affitto per un appartamento al mare, anche solo per quindici giorni — ma non c'è nessuno che te l'affitta per due settimane e così sono soldi sprecati —, anche mettendosi insieme con un'altra famiglia, è una cifra che supera il milione. Poi c'è il mangiare, le spese extra a cui sei obbligato,

metti, l'ombrello o la cabina, e così vanno via le due «quattordicesime» e anche qualcosa di più».

E poi, qualche altra rinuncia «grossa», qualche spesa straordinaria che una volta avreste fatto con una certa tranquillità e che oggi non sareste in grado di affrontare?

«La macchina. L'abbiamo comprata due anni fa e costava già sei milioni. Oggi, nonostante lo sconto che abbiamo come dipendenti Fiat, mi ci vorrebbero almeno otto milioni e mezzo. Prima di poter accumulare tutti questi soldi, passanogli anni. Se mi rubano la macchina questa volta ricominciamo a prendere il pullman. Già mio marito per andare al lavoro prende i mezzi pubblici e l'auto la uso io che ho sempre qualche impegno extra — il bambino da andare a prendere o la spesa da fare. Insomma, se non l'avessi già, la macchina oggi non la comprerei più».

Va bene, i vestiti, le vacanze, l'auto. E come se un certo benessere si fosse bloccato, se

si fosse raggiunto un tetto al di sopra del quale il tenore di vita non sale più. Tutto qui, Teresa?

Ecco: a questo punto Teresa tira fuori degli esempi così semplici da sembrare inventati, che dicono come i margini di manovra si sono ristretti, come certe riserve non ci siano più. «Vedi — dice — io ho imparato a sostituire la carne con certe verdure. Al supermercato sto attenta agli sconti, alle offerte speciali». E qui ripete una frase che avremo sentito dire mille volte: «Ormai vai in un negozio e spendi centomila lire di roba per avere il frigo vuoto».

Ma cos'è, cosa vi manca di più in casa, in famiglia e cosa manca alle tue compagne?

«La sicurezza del posto di lavoro». Alla Magneti Marelli ci sono almeno 500 lavoratori in cassa integrazione a zero ore. A turno un po' tutti gli operai hanno fatto periodi di sospensione dal lavoro. E Teresa pacatamente spiega cosa significa tutto questo nei reparti, cosa è cambiato da quando è caduta la sicu-

rezza del lavoro. Ne esce una realtà di fabbrica in cui il dato fondamentale è l'insicurezza, la paura che «domani potrebbe toccare anche a te».

«In fabbrica oggi — dice — c'è un rapporto più autoritario». Come si manifesta questo rapporto più autoritario? Lavorate di più? «Lavoriamo anche di più. Quando hanno tentato di aumentarci i ritmi di produzione però c'è stata una risposta».

Ma non è più come prima, vero?

«No. Non si può più parlare nei reparti; se prima c'era qualche spazio di libertà ora non c'è più». E il capo che vi richiama? «Bè, ora le osservazioni sono più frequenti: «Torna al tuo posto! Non parlare con le amiche!». Ma non è solo questo. Siamo noi stesse che non ci comportiamo più come prima. Guarda la questione della mensa. Noi abbiamo mezz'ora di intervallo. Ora che vai in mensa, ti lavi le mani perché non puoi farne a meno è passato un quarto d'ora. Se poi c'è la fila, mangi tutto in fretta».

«Per dare un lavoro sicuro a mio figlio, per farlo studiare se ne ha voglia, rinuncierei a qualsiasi cosa. Questi ragazzi crescono e non hanno un avvenire davanti. La paura è quella».

Così, col passare degli anni, ci eravamo conquistate il diritto di muoverci dal posto di lavoro dieci minuti prima del nostro turno di mensa. Poi è venuta la stretta e la direzione ha contestato questi dieci minuti. Le donne hanno brontolato, il consiglio di fabbrica ha protestato e c'è stato un accordo che si poteva continuare come prima. Il consiglio di fabbrica ha fatto passare la voce attraverso i delegati. Ma le donne spesso non utilizzano i dieci minuti. Fanno presto a mangiare, non si lavano le mani, tornano prima al lavoro».

C'è paura, insomma? Paura, oltre che insicurezza? «La paura — dice Teresa — che magari domani tocca a noi ad avere la lettera di sospensione». Una paura niente affatto solo teorica. Teresa è fra le donne che ha ricevuto a casa, indirizzata a lei e al marito, una lettera di ammonimento durante uno sciopero contro l'aumento dei ritmi. La Magneti Marelli, ossia la Fiat, ha usato anche questo odioso stratagemma: una lettera recapitata non alla sola interessata, ma anche al suo legittimo consorte, per richiamarla al dovere, per aprire anche in casa un fronte di discussione e, magari, di divisione. Il «privilegio», inutile dirlo, è stato riservato alle sole donne. E così in settecento famiglie c'è chi ha dovuto subire l'umiliazione di sentirsi trattare come la minore che ha bisogno del tutore, che, pur lavorando e portando a casa la busta paga, deve ancora rendere conto di come si comporta in fabbrica.

C'è un sacrificio che affrontate volentieri, Teresa?

«Per dare un lavoro sicuro a mio figlio, per farlo studiare se ne ha voglia, rinuncierei a qualsiasi cosa. Questi ragazzi crescono e non hanno un avvenire davanti. La paura è quella».

Il colloquio finisce qui: una stretta di mano, qualche battuta sul contratto «Che si firmi presto — dice Teresa. Che si firmi presto, appunto, e bene».

Bianca Mazzoni

Presentata al Parlamento la prima relazione sullo stato sanitario per il 1980

# La salute in Italia? Siamo più vicini ai livelli europei, ma con molte ombre

**Perché anni di ritardo È possibile la programmazione, sinora sabotata dal governo. Meno nati, più anziani. Si vive di più, tuttavia al Sud resistono le malattie infettive**

ROMA — La popolazione italiana non aumenta. La natalità si è fortemente ridotta al nord dove, in alcune zone, è persino scesa ad un livello più basso della mortalità generale; al sud invece la fertilità è ancora alta ma il numero degli abitanti è fortemente ridotto dall'emigrazione e dal persistere di malattie da miseria (infezioni, mortalità della prima infanzia). La durata media della vita in Italia è aumentata, ma vi sono regioni povere di giovani e sovrabbondanti di anziani. Il primato delle cause di morte, un tempo detenuto dalle malattie infettive (ora sostanzialmente debellate ma con momenti di recrudescenza nelle zone più povere del Sud), è passato alle malattie cardiovascolari (47,1%), seguite dai tumori (19%). Assai alto il numero degli incidenti stradali e gli infortuni sui luoghi di lavoro.

Sono queste alcune luci e ombre che emergono dalla prima relazione sullo stato sanitario in Italia relativa al 1980 presentata al Parlamento dal ministro della sanità, che ha impegnato per oltre due anni la terza sessione del Consiglio sanitario nazionale presieduta dal prof. Eolo Pa-

rodi, vice presidente il compagno Sante Bajardi, assessore alla sanità del Piemonte. Alla raccolta dei dati hanno collaborato gli uffici del ministero competente, l'Istituto superiore di sanità, il CNR, l'Istat, la Federazione degli ordini dei medici, numerosi esperti.

Commentando brevemente la relazione in un incontro con i giornalisti, il ministro Altissimo ha affermato che l'Italia è uscita da una situazione che in un passato non lontano la avvicinava a livelli da terzo mondo. Ma il prof. Parodi ha ammonito a «non abbassare la guardia, specie per le malattie infettive, anche perché l'obbligo delle vaccinazioni spesso non è osservato e soprattutto per le carenze ancora gravi delle strutture sanitarie». Tra le malattie più preoccupanti la pertosse, il morbillo, la rosolia, l'epatite virale.

L'assessore comunista Bajardi, a sua volta, ha sottolineato il significato politico della relazione, che costituisce — ha detto — una importante novità introdotta dalla riforma sanitaria. Certo la relazione per il 1980 giunge con notevole ritardo, ma ciò era scontato non disponendo di

dati aggiornati e completi e in mancanza di un servizio informativo sanitario che solo ora muove i primi passi.

Compete certamente al Parlamento e al governo il compito primario di fornire al servizio sanitario un piano programmatico (che giace da anni in Parlamento per incuria dei vari governi). Questo primo documento, tuttavia, esprime la volontà del Consiglio sanitario — ha aggiunto Bajardi — di uscire da un ruolo semplicemente consultivo per assumere quello propositivo e di guida nella difficile attuazione della riforma.

Ora la relazione 1980 dovrà essere oggetto di studio e di scelte operative per governo, regioni e USL. Ecco, intanto alcuni altri dati significativi. La popolazione italiana alla metà del 1980 ammontava a 57,1 milioni (48,8 maschi e 51,2% femmine). Alla nascita i maschi sono più numerosi, ma a causa della supermortalità maschile nell'ultima età (89 anni) le femmine sono tre volte più numerose dei maschi. Vi è tuttavia un aumento della mortalità nelle femmine in certe malattie, come i tumori, a

causa dell'estendersi dell'uso delle sigarette e di altri fattori (attività lavorative nocive, stress). Vi è il caso limite della Liguria che ha il più alto tasso di mortalità per tumori, il più basso numero di giovani e il più alto di anziani, la più bassa natalità.

La durata media della vita è passata da 65,5 anni nel '51 a 72,8 nel '76. Negli ultimi dieci anni è notevolmente diminuito il numero dei matrimoni (da 400 mila degli anni '70 al poco più di 300 mila nel 1980 con un calo medio di 10 mila l'anno). Il numero dei divorzi si è invece stabilizzato.

Il consumo dei contraccettivi orali in Italia è tra i più bassi a livello europeo; vi è stato invece un incremento degli aborti volontari in ospedale (19% in più nell'80 rispetto all'anno precedente: 16 donne su mille).

La relazione offre anche un quadro più aggiornato per inquadrare la situazione degli handicappati, dei tossicodipendenti, delle malattie mentali. Infine espone i dati sulla spesa sanitaria, sullo stato dei servizi, sul personale sanitario.

Concetto Testai

Il documento approvato a Chicago dai vescovi cattolici americani

# L'angoscia per la guerra nucleare

«Temiamo che il mondo e la nostra nazione siano incamminati nella direzione sbagliata. Occorre dire no agli ordigni di distruzione di massa, alla corsa al riarmo che deruba i poveri e gli indifesi, al rischio morale di un'epoca nucleare che pone all'umanità scelte insostenibili di continuo terrore e capitolazione». Le critiche alla politica americana e le pressioni del governo

## Introduzione

Dal tempo del Concilio la dinamica della corsa al riarmo nucleare si è intensificata. L'angoscia per la guerra nucleare è un elemento visibile e tangibile del nostro tempo.

Come vescovi e come pastori che esercitano il loro ministero in una delle maggiori nazioni nucleari, abbiamo direttamente conosciuto questo terrore nelle menti e nei cuori del nostro popolo, e noi pure lo condividiamo. Scriviamo questa lettera perché siamo concordi nel ritenere che il mondo si trova in un momento di crisi e che gli effetti di questa crisi sono evidenti nella vita della gente. [...]

In quanto americani, cittadini della prima nazione che ha prodotto bombe atomiche, della sola nazione che le ha usate, e di una delle poche nazioni che oggi possono influire in modo determinante sul corso dell'era nucleare, abbiamo una particolare responsabilità umana, morale e politica affinché questa « scelta responsabile » sia fatta, per la salvezza dell'umanità. Questa lettera è perciò un invito ed una provocazione ai cattolici degli Stati Uniti per unirsi con tutti gli altri per formulare quelle scelte consapevoli e per decidere quelle misure politiche richieste da questo « momento di crisi suprema ». [...]

## Guerra e pace nel mondo moderno

Il punto di partenza di ogni riflessione morale deve essere questo: i diversi tipi di armamenti nucleari e la guerra nucleare così come oggi è programmata sono problemi morali del tutto nuovi. Non c'è posizione morale del passato che possa sfociare all'obbligo di rimettersi in causa, provocato dalla strategia nucleare contemporanea. Molti hanno posto in evidenza la somiglianza tra le affermazioni di eminenti scienziati e l'osservazione del Vaticano II secondo cui siamo obbligati a « considerare la guerra con una mentalità completamente nuova ». [...]

Oggi viviamo nel mezzo di un dramma cosmico; possediamo un potere che non dovrebbe mai essere usato, ma che sarà usato se non cambiamo direzione. Noi viviamo con gli ordigni nucleari sapendo che non possiamo permetterci neanche un errore. Questo fatto dà un tono drammatico alla precarietà della nostra posizione politica, morale e spirituale.

Un eminente « segno dei tempi » è oggi la sempre crescente presa di coscienza del pericolo insito nella corsa alle armi nucleari. Tale consapevolezza ha prodotto qui e in altri paesi un dibattito pubblico senza precedenti

## Ma la Dc sta con Reagan

Pubblichiamo come documentazione — in rapporto al dibattito sugli armamenti nucleari che si è riaperto dopo la conferenza di Williamsburg e la ripresa del negoziato di Ginevra — alcuni brani tratti dall'introduzione, dal nucleo centrale di analisi e dalle conclusioni del documento sulla guerra e sulle armi nucleari approvato dai vescovi cattolici americani nella loro recente riunione di Chicago del 2 e 3 maggio scorsi. Come è noto tale documento è stato il frutto di una lunga e tormentata elaborazione (quella approvata è la quarta stesura), iniziata già nel novembre 1981 e passata attraverso molteplici discussioni; e ciò anche a causa delle pressioni dell'amministrazione Reagan che è intervenuta ripetutamente sia presso l'episcopato Usa sia presso il Vaticano per spingere a mitigare le espressioni più sgradite per la politica di Washington. Nella riunione di Chicago del 2 e 3 maggio la conferenza plenaria dei vescovi ha però approvato il documento ripristinando la primitiva forma di rigorosa condanna di ogni politica governativa che non tenda ad arrestare la produzione, la sperimentazione e la dislocazione delle armi nucleari.

Non intendiamo, ovviamente, dare un'interpretazione in chiave strettamente politica a un docu-

quanto a diffusione e profondità. Si sottopone oggi alla più severa critica quanto finora era stato accettato pressoché senza difficoltà. Quello che finora era stato definito come un sistema stabile e sicuro di deterrenza è oggi visto con scetticismo politico e morale. [...]

Al centro delle nuove valutazioni sulla corsa agli armamenti nucleari c'è la consapevolezza di due elementi: 1) il potenziale distruttivo degli ordigni nucleari; 2) le scelte incalzanti che l'età nucleare impone sia ai politici che ai moralisti.

All'escalation nucleare ci si è opposti sporadicamente e discontinuamente, ma mai efficacemente. La corsa è continuata senza tener conto delle perplessità espresse da commentatori e da altri cittadini, ed in presenza di una forte opposizione che si è espressa con marce popolari. Oggi l'opposizione alla corsa agli armamenti non è più sporadica o elitaria, ma forte e diffusa. Oggi con nuova urgenza e forza si capisce il pericolo e la distruttività degli ordigni nucleari e ci si oppone ad essi. [...]

Recenti dichiarazioni, secondo cui sarebbe possibile vincere una guerra nucleare e anche sopravvivere, lasciano intravedere un'insufficiente valutazione della realtà medica: ogni guerra nucleare spargerebbe inevitabilmente la morte, la malattia e la sofferenza in proporzioni e su scale gigantesche, e senza che sia possibile un intervento medico efficace. Questo fatto conduce i medici alle stesse conclusioni cui sono giunti a proposito delle epidemie micidiali della storia; solo la prevenzione permette di mantenere il controllo della situazione.

Questa conclusione medica ha un corollario morale. E' tradizione dell'insegnamento morale della chiesa cercare prima di tutto di prevenire la guerra, e di dedicarsi poi a limitarne i danni, se scoppia. Oggi le possibilità di porre limiti politici e morali alla guerra nucleare sono così minime che l'unico dovere morale, e anche medico, è quello della prevenzione: come nazione dobbiamo rifiutarci di dare una qualsiasi legittimazione all'idea della guerra nucleare. Questo rifiuto richie-

de da noi non solo nuove idee e nuove prospettive, ma anche ciò che il Vangelo chiama conversione del cuore. [...]

## Conclusione

Concludendo questa lunga lettera cerchiamo di rispondere direttamente a due interrogativi fondamentali.

Il primo è questo: perché abbiamo affrontato questi problemi così complessi, controversi ed appassionanti? Noi parliamo come pastori, non come politici; siamo dei maestri, non dei tecnici. Non possiamo esimerci dalla nostra responsabilità di chiarire le scelte morali che stanno dinanzi al mondo e alla nazione. L'epoca nucleare è colma di pericoli morali e materiali. Dall'inizio della creazione siamo la prima generazione che ha virtualmente il potere di distruggere l'intera opera creatrice di Dio. Perché affrontiamo questi argomenti? Stiamo semplicemente cercando di rispondere all'invito di Gesù di essere costruttori di pace nel nostro tempo e nella nostra situazione.

Cosa vogliamo dire? Essenzialmente cerchiamo di dire che le decisioni sulle armi nucleari sono tra gli interrogativi morali più impellenti del nostro tempo. Queste decisioni hanno ovviamente aspetti militari e politici, ma hanno anche stretta connessione con fondamentali scelte morali. In concreto, intendiamo affermare che il fine buono (la difesa del paese, la protezione della libertà, ecc.) non può giustificare dei mezzi immorali (l'uso degli ordigni che uccidono indiscriminatamente e che minacciano intero società). Temiamo che il mondo e la nostra nazione siano incamminati verso la direzione sbagliata. Ogni giorno si producono più armi con maggiore potenziale distruttivo. Sono sempre più numerose le nazioni che stanno attrezzandosi di armi nucleari. Nella nostra ricerca di una sicurezza sempre maggiore, temiamo che ora stiamo diventando di fatto sempre meno sicuri.

Secondo le parole del papa, abbiamo bisogno di un « dietrofront morale ». Il mondo intero deve fare appello al



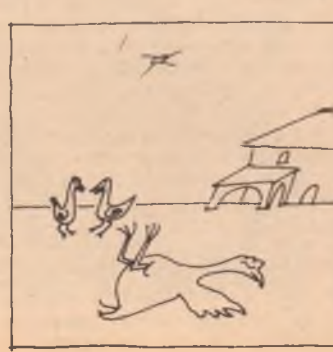
Chicago, l'arcivescovo Edmund Kazimierz Szoka, a destra, e il cardinale Joseph Bernardin alla conferenza dei vescovi cattolici americani. «Oggi possediamo un potere che non dovrebbe mai essere usato, ma che sarà usato se non cambiamo direzione»

mento che sappiamo ispirato, prima di tutto, da motivazioni etiche e religiose. Non possiamo però fare a meno di dire che leggendo la recente piattaforma programmatica della Dc italiana si è colpiti dal fatto che il gruppo dirigente democristiano non sembra neppure sfiorato dalle preoccupazioni che oggi invece sono presenti (come dimostra, per esempio, anche un recente articolo della Civiltà cattolica) nella coscienza di tanti cattolici così negli Stati Uniti come in altri paesi. Cadeva nei giorni scorsi il ventesimo anniversario della morte di Giovanni XXIII, il papa che con la convocazione del concilio e con la sua enciclica « Pacem in terris » ha dato avvio a una nuova riflessione, in campo cattolico, sui problemi della guerra e della pace nell'età contemporanea. In Italia questa riflessione sembra tuttavia aver dato frutti più in altri settori dell'area cattolica che nella Dc. E' questo un segno che tale partito è ormai diventato — come si è soliti dire — una forza politica compiutamente « laica »? Può darsi: ma si tratta, in tal caso, di una « laicità » che ha un volto ben definito, quello dell'accodamento alla politica di riarmo nucleare della destra americana.

coraggio morale e agli strumenti tecnici per dire « no » alla guerra nucleare, « no » agli ordigni di distruzione di massa, « no » alla corsa al riarmo che deruba i poveri e gli indifesi, e parimenti al rischio morale di un'epoca nucleare che pone all'umanità scelte insostenibili di continuo terrore e capitolazione. La costruzione della pace non è un impegno facoltativo. E' una esigenza della nostra fede. [...]

In questa lettera pastorale abbiamo avanzato suggerimenti che speriamo siano utili nell'attuale crisi mondiale. Guardando avanti verso un futuro lontano e fecondo per l'umanità, in cui noi tutti speriamo, sentiamo la necessità di trovare una soluzione finale ed onnicomprensiva. Ci riferiamo alla vera, effettiva autorità internazionale che papa Giovanni XXIII nell'enciclica « Pacem in terris » (n. 137) ardentemente auspicava e di cui parlò Paolo VI nella sua visita all'Onu nel 1965. La speranza riposta in un tale organismo non è irrealistica, perché siamo ormai giunti al punto in cui l'opinione pubblica capisce chiaramente che non si può vivere a lungo con gli attuali enormi arsenali di armi. C'è una cosa da fare al posto della guerra: dar vita a un negoziato sotto il controllo di un organismo mondiale costituito a questo scopo. Si devono fornire i dispositivi necessari per effettuare una continua sorveglianza su tutta la terra. La tecnologia moderna rende possibili tutto questo. Deve avere l'autorità conferitagli liberamente da tutte le nazioni di indagare tutto ciò che abbia parvenza di preparativi di guerra da parte di ciascuna di esse. Ogni nazione deve conferire un potere reale alla sua autorità sovranazionale. Tale organismo deve essere formato in modo da non costituire una minaccia per la sovranità di nessuna nazione. [...]

Liberato dalla schiavitù della guerra che lo tiene prigioniero con le sue minacce, il mondo sarà finalmente in grado di affrontare i suoi problemi e di intraprendere un autentico progresso umano, cosicché ci possano essere ogni giorno maggiore libertà, maggiore quantità di alimenti e più numerose possibilità di scelta per ogni essere umano. [...]



# Nel 2000 l'80% della popolazione del globo vivrà nei Paesi della fame

**Nelle aree in via di sviluppo l'indice delle nascite è doppio rispetto ai Paesi industrializzati I «due mondi» dell'abbondanza e della denutrizione**

WASHINGTON — Sarà un mondo di poveri il nostro, nel 2000, dove la stragrande maggioranza della popolazione vivrà in paesi in cui la fame non è ancora debellata,

o dove la sopravvivenza è un traguardo appena sfiorato: questa la drammatica sintesi che si ricava dalla lettura dei dati di un documento recentemente pubblicato dall'Ufficio di informazione demografica con sede a Washington, intitolato «Bilancio demografico mondiale 1983», a cura della studiosa Mary Mederios Kent.

La prima cifra che si impone, nelle pagine irte di statistiche e numeri, è quella sulla suddivisione della popolazione mondiale per regioni, così come si presenterà alla fine di questo secolo: agli albori del 2000, l'80% della popolazione vivrà nei paesi del Terzo Mondo, sostiene il rapporto. La popolazione mondiale arriverà, nei prossimi cinque anni, a cinque miliardi di uomini, 333 milioni in più della popolazione di oggi.

Con una constatazione tanto più impressionante perché spoglia di retorica, lo studio constata che, come

nel passato, il maggior indice di crescita demografica si registra in quei paesi e regioni del mondo che solo in misura insufficiente possono fornire alle loro popolazioni i prodotti di base indispensabili all'esistenza. Ad incrementare l'aumento costante della popolazione nel Terzo mondo, nonostante la diminuzione del tasso di fertilità in alcuni paesi in via di sviluppo, è intervenuto un fattore positivo: la caduta dell'indice di mortalità negli ultimi vent'anni. Sommando questi dati, risulta che i paesi in via di sviluppo, che ospitano il 75% dell'attuale popolazione mondiale, subiscono un incremento della loro popolazione a un ritmo del 2% all'anno, mentre nei paesi industrializzati tale incremento sarà nei prossimi anni dello 0,6%.

Questo sviluppo diseguale comporterà che persistendo le tendenze attuali, circa il 79% della popolazione mondiale abiterà nel Terzo mon-

do nell'anno 2000, e tale percentuale salirà all'83% nel 2020, sostiene la Mederios Kent. I suoi dati superano lievemente quelli elaborati dal Fondo delle Nazioni Unite per attività in materia di popolazioni, secondo il quale la percentuale della popolazione che abiterà nel Terzo mondo negli anni 2000 sarà del 75%, calcolando il totale a 6,1 miliardi di persone.

In ogni caso, la differenza nella crescita demografica darà origine a «due mondi» distinti dai seguenti fattori: 1) un indice di nascite doppio nei paesi in via di sviluppo rispetto a quello dei paesi industrializzati; 2) un indice medio di figli per ogni donna in età fertile minore di due (al di sotto del livello di crescita zero) nei paesi industrializzati, mentre nei paesi del Terzo mondo l'indice medio attuale di figli per ogni donna è di quattro-cinque.

Dunque, se la crescita demografica continuerà allo stesso ritmo, i paesi in via di

sviluppo raddoppiaranno la loro popolazione nei prossimi 32 anni, tenuto conto anche del fatto che gli indici di mortalità sono simili sia nel Terzo mondo che in quello industrializzato: 10 morti ogni mille abitanti nei paesi industrializzati, 12 su mille nel Terzo mondo. Nel mondo industrializzato, inoltre, le aspettative di vita della popolazione sono di 15 anni superiori a quelle delle popolazioni del Terzo mondo.

Lo studio di Mary Mederios Kent aggiunge a questo punto un dato che riguarda gli indici di alimentazione che caratterizzano i «due mondi» come quello dell'abbondanza e quello della fame. Un abitante del mondo industrializzato ha a sua disposizione — sostiene lo studio — fino al 134% del suo fabbisogno vitale minimo per poter svolgere una attività moderata. Nel Terzo mondo, questo indice raggiunge solo il 101%, appena appena al di sopra, dunque del minimo vitale. Ma tale media na-

sconde abissi di miseria e di fame, come quelli che si registrano nell'Africa Orientale, la regione del mondo con il maggior indice di denutrizione. Qui, la disponibilità di cibo pro-capite copre solo l'88% delle necessità di base. Ed è questa, nota la studiosa americana, la ragione che ha il più alto tasso di crescita demografica del mondo, il 3,1% all'anno.

Si chiude così, dunque, il ciclo infernale che le cifre del documento delineano: più miseria, più fame, maggiore aumento della popolazione. Dovrebbe essere, per le nazioni industrializzate, per la nostra parte del mondo che spende ogni anno migliaia di miliardi per gli armamenti, che impegna le sue maggiori energie nella gara strategica fra Est e Ovest, un terribile ammonimento, il segnale di un rischio che grava su tutta l'umanità, la spinta a trovare le vie per uno sviluppo più armonico che cancelli per sempre la frontiera della fame.

## Nuove spinte per la pace vengono dall'Europa

È stato un congresso politico perché è stato un congresso religioso. Con queste parole Erhard Eppler, uno dei padri del nuovo pacifismo tedesco, ha sciolto il dilemma in cui aveva rischiato di cacciarsi il ventesimo congresso della Chiesa evangelica della RFT: doveva l'assemblea pronunciarsi con una esplicita presa di posizione politica sulla questione degli euromissili e del disarmo, oppure il tema andava considerato già implicito nella riaffermazione dell'impegno cristiano per una «conversione alla vita» posta a base dei lavori del congresso stesso?

La sintesi proposta da Eppler, egli stesso «politico» (è membro della direzione della SPD) e «religioso» (presidente del congresso come pastore della Chiesa evangelica), ha chiarito una contraddizione che in realtà non aveva ragione di esistere, ma ha anche offerto una chiave interpretativa della dimensione nuova in cui si va manifestando, nella Repubblica federale, l'opposizione di matrice cristiana ai piani di riarmo e alla liquidazione politica della distensione.

L'assemblea di Hannover non ha prodotto alcun documento «politico», ma la funzione religiosa che ha concluso i suoi lavori ha detto forse più di quanto una presa di posizione ufficiale avrebbe potuto. Lo stadio in cui si è svolta, domenica mattina, era colorato da migliaia di fazzoletti viola, il simbolo scelto dai pacifisti evangelici su cui è scritto: «È giunto il momento di dire incondizionatamente no a tutte le armi di annientamento». Affermazione di una scelta morale, ma che ha una evidentissima valenza politica nel momento in cui il governo ha praticamente già deciso per il sì alla installazione dei Pershing-2 e dei Cruise prima e a prescindere da quanto accadrà nei negoziati ginevrini tra le due superpotenze.

Lo stesso segno, d'altra parte, aveva avuto la manifestazione della sera prima. Centomila persone — a Hannover erano confluiti i «verdi» e diversi gruppi pacifisti «laici», ma la gran massa era formata da giovani presenti a Hannover per il congresso evangelico — hanno marciato per le vie della città chiedendo il disarmo, sia all'Ovest che all'Est. Anche qui, un richiamo specificamente mora-

## Cresce un'opposizione cristiana al riarmo nella Germania federale

Le conclusioni del congresso evangelico - Rilancio dell'idea della distensione - Le novità nel mondo cattolico - Imbarazzo nel governo



Giovani al congresso evangelico, a destra (sulla sedia) Erhard Eppler; nel riquadro lo slogan dei pacifisti protestanti

le: le parole pronunciate dal vescovo cattolico americano Rimbaldini Weakland. «La difesa della libertà è un compito morale — ha detto il prelado statunitense — ma essa non può avvenire con mezzi immorali, quali sono le armi di distruzione di massa». Ebbene, lo stesso ammonimento, tradotto, per così dire, in «politica», lo aveva rivolto, in un discorso ai partecipanti al congresso, Willy Brandt.

Si sviluppa dunque una «opposizione cristiana» sui temi della pace? Quel che si è visto a Hannover dice chiaramente di sì. D'altronde la novità non è sfuggita al governo, che ha inviato a Hannover il ministro

della Difesa Manfred Wörner e il sottosegretario agli Esteri Alois Mertens (ambedue CDU) a cercare di parare i danni. I loro interventi sono stati accolti con manifesta freddezza e perfino duramente contestati.

E non solo nei passi relativi agli euromissili. Se su questo punto l'opposizione della Chiesa evangelica è esplicita, anche su temi più generali, che vanno oltre la contingenza, si va delineando uno scontro con il governo e con la sua «filosofia» dei rapporti internazionali. Né l'opposizione viene soltanto dalla Chiesa evangelica. Il documento approvato dai vescovi cattolici il mese scorso, pur me-

no coraggiosamente esplicito sulla questione della deterrenza nucleare rispetto a quello dell'episcopato USA (il concetto della deterrenza è moralmente illegittimo — hanno affermato i tedeschi — ma può essere tollerato «provvisoriamente»), contiene non di meno un elemento di grande significato e con profonde implicazioni politiche. Nel confronto con l'Est — si legge nella lettera pastorale — l'Occidente deve tener conto degli «interessi» e dei «timori» dell'altra parte. La sicurezza collettiva, insomma, va cercata facendosi carico delle posizioni dell'«altro», per quanto le si possa giudicare sbagliate

o ingiuste. È un concetto che richiama la teoria della «partnership nella sicurezza» (la sicurezza va cercata «insieme» e non «contro» il possibile avversario) formulata dalla SPD e che rappresenta l'esatto contrario della linea ufficiale adottata dal governo di Bonn. Anche sulla più specifica questione dei missili, rispetto alla quale il centro-destra, facendo propria l'impostazione reaganiana, si colloca sulla linea della «trattativa da posizioni di forza», ovvero: prima si installa e poi si tratta.

Il congresso evangelico si è mosso lungo la medesima strada, toccando un punto specificamente politico.

Il gruppo di lavoro «conversione della Chiesa alla pace» ha approvato una risoluzione per «una nuova politica di sicurezza in Europa» messa a punto dai rappresentanti, presenti in gran numero a Hannover, della Chiesa evangelica della RFT. Il documento, firmato da esponenti molto autorevoli delle due chiese, chiede che l'una e l'altra Germania si adoperino per una riduzione equilibrata delle armi convenzionali, per la creazione di una zona denuclearizzata nell'Europa centrale (proposta Palme) e per la costituzione di una commissione intertedesca sui problemi della sicurezza militare da ambo le parti.

Appare evidente, a questo punto, che negli orientamenti delle gerarchie protestanti e cattoliche va prevalendo una forte spinta al recupero della distensione, unico quadro in cui le istanze religiose e morali contro la «logica» del terrore atomico hanno realistiche possibilità di affermarsi. Altrettanto evidente è che questi orientamenti sono in rotta di collisione sia con gli aspetti «teorici» della politica estera di Bonn, l'allineamento sulle formulazioni reaganiane della «fermezza occidentale», sia con le concrete scelte del governo Kohl. In primo luogo, ma non solo, sulla questione degli euromissili.

Il peso e l'autorità morale delle Chiese sono tali da spiegare perfettamente le preoccupazioni che si vanno manifestando con evidenza nel centro-destra. L'autunno anti-missili è vicino ormai, e il movimento per la pace ha trovato nuovi potentissimi alleati.

Paolo Soldini

### MOZAMBICO

## Più larga cooperazione con l'Italia

ROMA — L'Italia e il Mozambico hanno avuto modo di definire alcuni progetti di cooperazione, soprattutto riguardo all'agricoltura. «L'Italia sta diventando uno dei paesi con i quali il Mozambico ha maggiori rapporti di cooperazione, sia a livello governativo che con organizzazioni private», ha detto il segretario di Stato alla Cooperazione del Mozambico, Antonio Sumbane, in una conferenza stampa all'IPALMO, a Roma.

Sumbane ha anche contestato le accuse di «irrigidimento politico» del Mozambico verso i paesi occidentali: «Vogliamo cooperare con tutti i paesi in modo eguale e desideriamo rafforzare la cooperazione con i paesi occidentali. Se fosse vero il contrario non mi troverei oggi qui in Italia».

### GUATEMALA

## Scontri tra esercito e guerriglia: 15 morti

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il presidente Rios Montt ha annunciato, nel suo consueto discorso domenicale, una sorta di sermone tra il minaccioso e l'ispirato, trasmesso alla radio e alla televisione, che in una data imprecisata, nel secondo semestre dell'84, si svolgeranno le elezioni per formare l'assemblea costituente. Ha aggiunto di aver già dato la notizia a Richard Stone, inviato di Reagan, durante il loro rovente incontro. Le elezioni, dunque, slittano ancora, visto che fino ad ora la data prevista era il 23 marzo dell'84.



Perche' si inizia a drogarsi?

## In ricerca di paradisi artificiali

LA DROGA e' oggi un serio problema in tutto il mondo. Le cifre parlano chiaro: negli ultimi 10 anni si e' assistito ad un'incredibile "escalation" nel numero dei morti.

In Italia, ad esempio, nel 1973, le cronache registravano un solo decesso, l'anno successivo gia' 8, nel '75 i morti tossicodipendenti accertati ufficialmente erano 26, per arrivare a superare i 200 nel 1980 e il tetto dei 230 nel 1981.

Ma non si creda che l'uso della droga sia soltanto cosa dei nostri tempi. Storici ed antropologi, infatti, sulla base delle decisive testimonianze di graffiti, documenti, scritti o ricerche su popolazioni primitive, sostengono che l'umanita' usa da sempre le droghe.

Per droga si intendono quelle sostanze di origine naturale, come erbe, funghi, fiori, ecc., variamente utilizzate nei secoli per modificare il proprio stato fisico o psichico, umore, comportamento, sensazioni.

Oggi la droga e' al centro di un dibattito che coinvolge il mondo intero. Ma dare alla droga la colpa di tutto cio' che sta succedendo al mondo sarebbe come voler cercare nell'acqua santa l'essenza della religione cristiana, e credere di poter trovare nell'analisi chimica di quell'acqua le ragioni di un rito che dura da secoli. Voglio dire che le motivazioni della diffusione della droga sono molte e complesse e che il guaio della nostra societa' sta nel fatto che la droga da strumento di conoscenza si e' trasformata in una porta d'ingresso a paradisi artificiali, e da esperienza scientifica e' diventata un fenomeno di massa incontrollato e incontrollabile, dagli ovvi risultati autodistruttivi.

Ma perche' si inizia a drogarsi? Quali sono le molle che fanno scattare la voglia di provare e successivamente alimentano quel bisogno di estraneita' che diventa autodistruzione?

Certamente dare una risposta chiara e semplice non e' possibile, comunque dietro ogni storia di droga c'e' una storia individuale di

depressione, insicurezza, frustrazioni subite o illusioni perdute, ma una generalizzazione non e' possibile da un punto di vista psicologico e neppure da quello sociologico. Certo, viviamo in tempi duri e difficili, i giovani hanno poco in cui credere e poco in cui sperare per il futuro, ma questo ugualmente non spiega perche' uno imbocca la strada dell'eroina, mentre l'altro decide di combattere per cambiare la societa', un terzo sceglie la clandestinita' e un quarto a vent'anni e' gia' completamente integrato.

La crisi dei valori, della famiglia? Tutto vero, insieme al fatto che la scuola e' sempre piu' carente sul piano della socializzazione dei giovani che cercano percio' la compensazione dei cosiddetti gruppi di pari, cioe' gli amici, i compagni di gioco, spesso iniziatori della droga, ma giocano sempre e comunque fattori squisitamente individuali che non permettono una banale tipizzazione del drogato.

Esistono a questo riguardo prevenzione sociale e d'informazione, e vengono sottoposti a severi controlli alcuni farmaci e psicofarmaci prima venduti liberamente in farmacia, poiche' non esistono e non sono pericolose solo le droghe illegali. Infatti, e' tempo di fare attenzione anche ai tranquillanti, agli antidepressivi e, perche' no, all'alcool, al tabacco, al caffe', che, se utilizzati in quantita' eccessive producono guai pari a quelli delle droghe piu' note, e che vengono usati e prescritti con una facilitata' e leggerezza impressionante.

Come si sa, nella maggior parte dei casi, i prodotti medicinali e gli stupefacenti sono usati come una risoluzione artificiale ai problemi che assillano gli esseri umani. Questo modo di cercare di risolvere i problemi pero', non solo ha un effetto di breve durata, ma non e' certamente nemmeno la risposta valida ai problemi, di qualsiasi natura essi siano.

Si tratta insomma di un palliativo temporaneo. Non solo, ma questi prodotti, se ingeriti per lungo tempo ed in certe dosi, posso-

no causare una dipendenza fisica.

Cio' significa che l'uso costante del farmaco fa si' che questo diventi indispensabile per il normale funzionamento del corpo, e se l'uso di questi prodotti viene interrotto bruscamente sopravvivono sintomi di astinenza che sono il piu' delle volte molto difficili da trattare.

Non solo, alcuni farmaci producono una dipendenza piu' a breve scadenza di altri e possono causare la dipendenza fisica: il che significa che con l'andare del tempo saranno necessarie dosi sempre maggiori per ottenere gli stessi effetti. Vale a dire, che la persona sente il bisogno del farmaco per ragioni psicologiche anche se il prodotto non causa dipendenza fisica.

Naturalmente, il carattere di colei o colui che abusa di prodotti simili gioca una parte molto importante e sta proprio in loro trovare la forza di vincere una battaglia che sta assumendo proporzioni impressionanti. Infatti, alcuni caratteri sembrano mostrare la tendenza allo sviluppo della dipendenza fisica, come anche fattori culturali e sociali. Le cosiddette "cose terrestri" risultano sempre piu' impalpabili ed evanescenti, e proprio per questo sono portatrici di infinita e ricorrente angoscia e il sogno e' la vera e unica realta'. Lo stupefacente e' cio' che ci rapisce dalle bassezze della vanita' quotidiana per condurci in un mondo fatto di visioni e di sogni, gli unici in grado di liberarci dal pesante fardello dei tempi. Ma in realta' non consente liberazioni definitive, pertanto al volo fa seguito la caduta e al sogno il crudo e amaro risveglio. L'ebbrezza dura un attimo e i dolori che ad essa fanno seguito sono ancora piu' pesanti da sopportare, e, a quel punto, solo un'ebbrezza piu' grande sara' in grado, momentaneamente, di cancellarli.

Luisa Perugini

(segue nel prossimo numero)

## I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO DEGLI  
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- \* pensioni di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- \* revisioni per infortunio e pratiche relative;
- \* indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- \* assegni familiari;
- \* pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lowson Street,  
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue  
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Martedi, giovedi e venerdi', 9 am - 6 pm  
Per informazioni, l'ufficio e' aperto anche lunedi' e mercoledi', 9 am - 5 pm.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio e' aperto ogni domenica dalle 2p.m. alle 4 p.m.  
dal lunedi' al venerdi', telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St.  
Coburg - 3058  
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedi', martedi' e giovedi' dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdi' dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street  
Werribee - 3030  
Tel. 741 3081

L'ufficio e' aperto nei giorni feriali dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a SYDNEY

423 Parramatta Road  
Leichhardt 2040 - Tel.569 7312

Orario di Ufficio:  
dal lunedi' al venerdi'  
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)  
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario  
80 Benerrembah Street  
Griffith 2680 NSW  
Tel. 62 4515

L'ufficio e' aperto dalle ore 1.30 p.m. alle 5.30 p.m., dal lunedi' al venerdi'

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
276a Sydney Road, Coburg - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi  
DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro  
REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Corrado Porcaro, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

**NUOVO PAESE**

Per abbonarsi a "Nuovo Paese" e' sufficiente inviare \$20.00 (Abbonamento sostenitore \$25.00) al 276a Sydney Rd. Coburg Vic 3058

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia